ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 76 - Num. 291 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

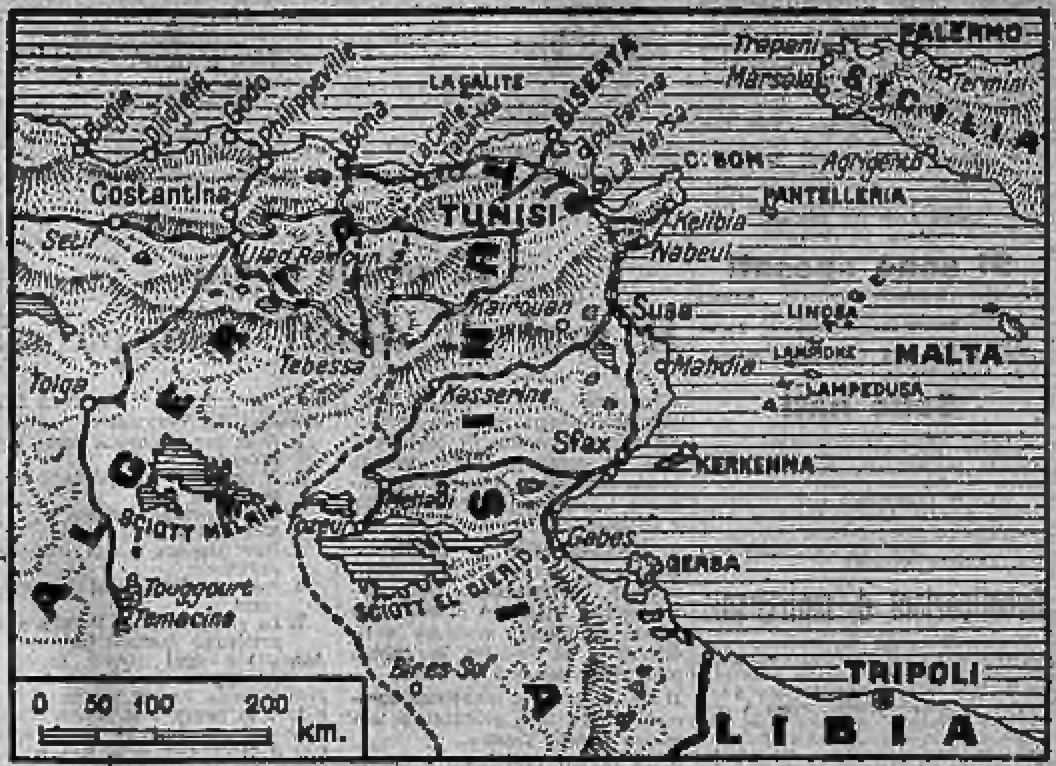
INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale [illegible] Arte cinematografica [illegible] d'annuncio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. [illegible] Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

QUATTRO GIORNI DI DURA LOTTA IN TUNISIA

Il nemico cacciato dal nodo di Tebourba

Millecento prigionieri, 72 mezzi corazzati, 41 cannoni 40 mortai, 374 autocarri catturati dalle nostre truppe



BOLLETTINO n. 926

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Intensificata attività di artiglierie e dei reparti esploranti nella Cirenaica occidentale.

Nel settore tunisino, ultimate le operazioni di rastrellamento del nodo stradale e ferroviario di Tebourba, dove si è duramente combattuto dall'1 al 4 dicembre, le perdite nemiche sono complessivamente salite a 1100 prigionieri, 72 mezzi corazzati, 41 cannoni, 40 mortai, 374 autocarri.

Aerei italiani e tedeschi hanno ripetutamente bombardato i porti di Bona e di Philippeville e alcuni centri ferroviari della Tunisia causando notevoli danni agli impianti, depositi, materiale rotabile.

Cacciatori dell'Asse abbattevano in combattimento nei cieli dell'Africa Settentrionale sette apparecchi avversari.

Tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno dalle operazioni belliche.

Lo scacco inglese sul fronte tunisino

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - Gli anglo-americani, dopo aver esitato per 48 ore, sono costretti stamane a riconoscere di avere subito uno scacco in Tunisia.

Secondo la notizia dei giornali inglesi non solo l'avanzata si è arrestata ma di fronte all'attacco italo-tedesco gli anglo-sassoni hanno dovuto abbandonare Tebourba. Aggiungono i telegrammi da Algeri che [illegible] procede ad un nuovo raggruppamento delle forze e che si spera di poter difendere le alture situate nei dintorni di questa località.

Un telegramma dell'Exchange giustifica lo scacco con l'inferiorità aerea degli anglo-americani dovuta, in parte, alla mancanza di aerodromi in posizioni avanzate, necessari per impiegare la cosidetta artiglieria volante. Anzi il telegramma aggiunge: si spera che un attacco di Alexander in Cirenaica possa migliorare la situazione anche dal punto di vista aereo.

Il Times in un commento alla situazione militare scrive: «Se il comando italo-tedesco ha deciso l'occupazione della Tunisia ritiene evidentemente di avere molte probabilità di poterla difendere. Dobbiamo quindi attenderci battaglie particolarmente aspre».

Complessivamente i fatti e le parole continuano ad indebolire la sicurezza inglese sugli avvenimenti militari dell'Africa del Nord.

Perplessità anglo-americane

L'azione in Africa Settentrionale si presenta più difficile del previsto

Il problema dei trasporti e dei rifornimenti - Il coefficente aeronautico nello svolgersi della lotta

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(B.) — Una situazione militare compromessa come quella dei nostri nemici nel corso di tre anni di guerra non poteva essere restaurata improvvisamente, con l'apertura di un nuovo fronte in Africa. Senza parlare del Pacifico, tutte le posizioni europee sono definitivamente perdute per gli anglo-americani e la vittoria degli intrighi che li ha condotti alle porte della Tunisia ha potuto dare loro soltanto per un momento l'illusione di avere compiuto un passo decisivo verso la riconquista dell'Europa.

Le vere proporzioni

Si trattava però di una illusione, che era basata su certi presupposti come questi:

che al clamoroso annuncio dello sbarco in Africa la zona libera della Francia, sobillata da un nucleo di traditori, si sarebbe sollevata, che i Capi dell'Asse avrebbero perso la testa e che il Popolo italiano avrebbe ceduto dinanzi all'offensiva territoriale che era stata prevista in connessione con lo sbarco.

Nessuno di questi presupposti si è realizzato perchè i Capi dell'Asse hanno pensato e agito fulmineamente e i nervi del Popolo italiano hanno resistito benissimo alla prova. Ora gli anglosassoni si trovano in Europa nella stessa situazione di prima e hanno un fronte africano di più da alimentare, un fronte lontano dalle loro basi, che esige l'impiego e il consumo di sempre maggiori forze umane e materiali e di molto tonnellaggio. A mano a mano che lo sbarco in Africa si distanzia nel tempo assume la sua vera proporzione nel quadro generale della guerra: appare come una prima mossa compiuta dagli anglosassoni sulla scacchiera delle operazioni mediterranee, mossa che potrebbe dare i suoi frutti soltanto se fosse seguita da altre molto più difficili, contro le quali la parte avversa ha piena libertà di reazione.

Finora questa reazione è riuscita ad impedire le mosse successive. Non è nemmeno escluso che nell'ulteriore svolgimento della partita la mossa anglosassone possa condurre a conseguenze gravi per coloro che l'hanno eseguita e rivelarsi uno sproposito colossale. Ma, senza voler fare previsioni, si può onestamente constatare che a tutt'oggi l'opinione dei nostri nemici è questa: lo sbarco in Africa, ha, fino a questo momento, il valore di una premessa e nulla più. Questa constatazione può essere fatta in base alle corrispondenze da Londra: «Si ammette senza difficoltà — così si legge nel dispaccio della Suisse — che le operazioni in Tunisia illustrano bene l'avvertimento dato da Churchill nel suo discorso di domenica scorsa e ripetuto poi a [illegible]: «i successi riportati nel mese di novembre non devono far credere che le cose ormai saranno facili».

Il corrispondente, dopo avere osservato che la produzione britannica era stata stimolata dalle buone notizie continua: «Bisogna tenere [illegible] presente che una operazione riuscita non equivale affatto ad una vittoria con la «V» maiuscola e che anche le operazioni attuali, provocando un consumo di materiali di cui bisogna tener conto, rendono necessario che lo sforzo generale sia mantenuto a un livello altissimo».

Il fattore tempo

«Sotto questo aspetto, gli avvenimenti di Tunisia avranno dunque un certo effetto, perchè sia che si presenti l'evacuazione di Tebourba come dovuta alla necessità di effettuare un raggruppamento delle forze, sia che la si presenti come dovuta al successo della [illegible] nemica, resta il fatto [illegible] che il nemico ha ripreso una città considerata come un importante punto strategico e che, così facendo, continua a guadagnare un tempo utile per dirigere verso l'Italia meridionale, la Sicilia e la Tunisia (senza parlare della Tripolitania) rinforzi apprezzabili.

«Simili scacchi possono tuttavia essere considerati come benvenuti, in quanto illustrano in modo luminoso le possibilità di resistenza che ha il nemico nel triangolo Sardegna - Sicilia - Tunisia».

Le difficoltà della Prima Armata britannica vengono spiegate a Londra col fatto che l'Asse ha a sua disposizione gli eccellenti aerodromi siciliani e che gli anglo-sassoni, mentre possono facilmente inviare i bombardieri, trovano ostacolo nel trasportarvi i caccia e i ricognitori. I generali Eisenhower e Anderson devono risolvere un problema che non è affatto facile. Il tempo non lavora per loro, a meno che riescano ad accumulare i loro mezzi con la stessa rapidità delle Potenze dell'Asse».

Ciò constatato, il corrispondente del giornale ginevrino osserva: «l'aspetto serio della situazione militare in Tunisia avrà senza dubbio una certa ripercussione sulla tendenza che si aveva a Londra finora a occuparsi soprattutto dell'aspetto politico del problema nordafricano. E' interessante notare, a questo proposito, che un parlamentare britannico poco sospetto di nutrire simpatie per Darlan non esitava a considerare come assai ridicola la posizione presa da Wendell Willkie, che critica gli accordi conclusi per l'Algeria e per il Marocco con le autorità francesi, sostenendo che il compito essenziale è di vincere la pace».

«Ma crede Willkie di poter vincere la pace senza [illegible] prima a vincere la guerra? Non ce lo dice. Ma, come nota il parlamentare suddetto, non spetta agli ardenti avvocati del «secondo fronte» come Willkie a criticare un accordo senza il quale ci si potrebbe domandare a che punto sarebbero oggi le cose, allorquando si constatano le attuali difficoltà in Tunisia».

Si riconosce dunque a Londra che quel che è stato fatto lo si deve al tradimento di Darlan e compagni ma che per vincere la guerra c'è ancora tutto da fare.

La battaglia sul Fronte est

Intere unità sovietiche distrutte nei vani attacchi

Gli aviotrasporti fanno affluire sempre nuovi mezzi alle linee germaniche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

I Sovietici attaccano sempre. Attaccano nella regione del lago Ilmen e nel Caucaso, a sud-ovest di Kalinin e di Toropez e fra il Volga e il Don, con una tale cocciuta costanza, incuranti delle forti perdite che quotidianamente tali attacchi loro procurano e delle enormi quantità di materiali e di armi d'ogni genere che quotidianamente vengono distrutti o catturati dai tedeschi e dai loro alleati.

La resistenza

Pare quasi che una furia rabbiosa animi le orde bolsceviche, le quali, certamente consce degli insuccessi grandiosi finora conseguiti, cullano tuttora la speranza di aprire quella tanto sospirata falla nel fronte germanico che loro permetterebbe di piantare la spina capace di far sanguinare per tutto l'inverno la difesa delle forze europee.

La «resistenza elastica con punti fissi» organizzata dal Supremo Comando germanico, le provvidenze adottate su larga scala, sia per il potenziamento degli armamenti di tutte le linee, sia per i miglioramenti dei ricoveri, degli equipaggiamenti, del vitto, del traffico, dei rifornimenti, ecc., dando però fino da queste prime settimane di guerra con caratteri pressochè invernali i loro eccellenti frutti. Gradualmente giungono al fronte i modelli perfezionati delle armi e le nuovissime armi costruite in tutte le officine del Reich, dove si provvede incessantemente al miglioramento quantitativo e qualitativo dei mezzi di offesa e di difesa messi a disposizione delle forze antibolsceviche.

Là dove le piogge, provocando inondazioni e frane, non permettono di far giungere rapidamente per le vie normali i rifornimenti ai combattenti, si supplisce con poderose formazioni di velivoli da trasporto, che scaricano [illegible] te di materiali d'ogni genere di armi e munizioni, [illegible] invernali, viveri fino nelle immediate vicinanze delle prime linee. Il soldato germanico, come i soldati che al suo fianco combattono in Russia, nonostante le gravissime avversità ambientali ha — salvo rare eccezioni motivate da forza maggiore ma tosto affrontate vittoriosamente da tempestive misure — in qualsiasi momento tutto quanto gli abbisogna per vivere, combattere, resistere ed anche attaccare di propria iniziativa.

Cifre impressionanti

Di giorno in giorno aumentano le cifre che indicano le perdite dei sovietici. Quando questa doppia offensiva bolscevica si sarà naturalmente esaurita, come assai probabilmente si concluderà, e sarà diramato un comunicato finale, le cifre che indubbiamente il Comando Supremo germanico annunzierà saranno impressionanti.

I sovietici hanno condotto al massacro interi reggimenti. Come scrivono alcuni corrispondenti di guerra, si è dato perfino il caso di battaglioni lanciati nella lotta e pochi minuti dopo scomparsi totalmente, nel senso più proprio della parola. Il fuoco li aveva polverizzati. Non un solo uomo si era salvato. Ciò è accaduto ripetute volte, tanto al sud come al centro del Fronte Orientale.

I sovietici hanno voluto allargare il raggio della loro offensiva fino al settore nord, rovesciando migliaia e migliaia di uomini e centinaia di carri armati contro le posizioni germaniche a sud-est del lago Ilmen.

Ma anche là erano attesi. Non c'è stato bisogno di spostamenti improvvisi di riserve, di rafforzamento di questo o quel settore e [illegible] della resistenza di questo o di quell'altro. Ovunque i soldati germanici e quelli loro alleati attendevano il nemico e l'hanno accolto con tutti gli onori delle armi.

Sul Fronte Orientale nevica e piove; i fiumi straripano gelati, là vi è il fango, il terribile fango russo, che immobilizza chiunque osi avventurarvisi, oppure vi è una lastra di ghiaccio che ricopre tutto il terreno. Per ogni condizione del terreno, del clima sono stati provveduti i mezzi adatti affinchè le truppe della nuova Europa siano sempre nelle migliori condizioni per combattere. Quest'anno il lontano fronte dell'est, benchè si sia ancora più allontanato, è assai meglio collegato con le sue retrovie e con la Germania di quanto non lo fosse dodici mesi or sono. Il terreno immenso che è stato perduto dai Sovieti lo è stato irrimediabilmente, per sempre. Ogni loro sforzo per riconquistarne anche soltanto una piccola porzione non approda a nulla. Se mai serve a far perdere loro altro terreno.

Carlo Crisma

Riuscite incursioni sugli impianti aeronautici delle coste britanniche

Berlino, lunedì sera.

Domenica mattina bombardieri rapidi tedeschi hanno effettuato un'incursione sulla costa meridionale dell'Inghilterra. In merito a quest'operazione si apprende a Berlino che nella costa fra Dover e Folkestone sono state attaccate con armi di bordo posizioni di artiglieria antiaerea e fari riflettori. Un deposito munizioni di munizioni è stato fatto saltare in aria.

In seguito, apparecchi tedeschi hanno diretto il tiro delle loro armi di bordo contro apparecchi che si trovavano in aerodromi presso Brooklands. Uno stabilimento è stato incendiato.

Hanno pure avuto successo numerosi attacchi di apparecchi tedeschi da combattimento contro il traffico stradale della regione costiera. Tutti gli apparecchi tedeschi sono rientrati alle loro basi.

La flotta francese attendeva il combustibile per fuggire da Tolone

Tangeri, lunedì sera.

Il comandante del sommergibile francese Casabianca che riuscì a fuggire da Tolone prima dell'arrivo dei tedeschi ed è giunto ad Algeri ha dichiarato, alla radio di quella città, che la flotta francese di Tolone si sarebbe unita da tempo alle forze navali anglo-americane, se avesse avuto combustibile sufficiente.

Egli ha aggiunto che la flotta di Tolone aveva atteso di ricevere tale combustibile dagli alleati, ma i rifornimenti non arrivarono in tempo ed è perciò che il Comando decise di affondare le unità.

L'aereo lancia il mortale siluro

Il punto culminante dell'attacco di un nostro aerosilurante contro una formazione navale nemica nelle acque dell'Algeria: il siluro, sganciato tempestivamente, cade in mare sollevando un nembo di spuma. Fra breve, una delle maggiori navi, colpita in pieno, si squarcerà affondando (Foto R. Aeronautica)

GIORNO PER GIORNO

Un silenzio che non è d'oro

Negli Stati Uniti si osservano oggi ventiquattr'ore di silenzio, in ricordo di Pearl Harbour. Forse il silenzio sarebbe stato più utile al popolo americano, se fosse stato osservato nelle settimane che precedettero l'ingresso del Giappone nella lotta. Allora invece tutti in America parlavano. Parlavano e [illegible]. Si voleva far scomparire dalla faccia della terra un popolo di cento milioni di anime, colpevole di non [illegible] imposizioni incompatibili con i suoi interessi e con il suo onore. Si preannunciava a chiare note l'aggressione al Giappone, un'aggressione che, secondo autorevolissime personalità responsabili, non sarebbe stato neppure preceduto da regolare dichiarazione di guerra. Oggi si grida allo scandalo, perchè il Giappone si appropriò dei programmi enunciati dai suoi nemici. E' tipico degli anglo-sassoni il pretendere dagli avversari la stretta osservanza di norme di condotta, che essi si arrogano il diritto di violare a loro piacimento.

Se Washington tace sul formidabile colpo, che fracassò il nerbo della flotta americana del Pacifico, l'anniversario è ricordato a Tokio. Ma la celebrazione dell'entrata in guerra non è che l'occasione a una solenne riaffermazione della volontà di proseguire la lotta fino alla vittoria finale. Churchill si illude quando crede di poter liquidare separatamente il gruppo europeo del Tripartito e il formidabile competitore dell'Estremo Oriente. Egli dimentica che l'Asse e il Giappone sono legati da un patto di alleanza che preclude ai contraenti la possibilità di una pace separata. La parola di Tokio, di Roma e di Berlino non è quella di Londra e di Washington, che nel giugno promettevano ai russi un secondo fronte europeo da realizzare entro l'anno, e che è ancora di là da venire.

Nordafrica e Russia

In Tunisia la lotta si mantiene in un quadro di operazioni di carattere preliminare e locale. Tuttavia lo scacco di Gedeida e di Teburba brucia agli anglo-americani, che non erano preparati a tanto vigore combattivo delle forze dell'Asse.

Le forze alleate battute a Teburba erano notevoli. Si tratta, secondo un'agenzia germanica, di una divisione britannica di fanteria, di una divisione britannica di carri armati, di una divisione americana di fanteria motorizzata e di parte di una divisione americana di carri armati. I resti di tali unità ripiegano, secondo la stessa agenzia, nelle vallate dei monti dell'Atlante, inseguite dagli aerei dell'Asse negli stretti passaggi. Anderson fa affluire a marce forzate, attraverso la valle del Medjerda, i rinforzi per colmare i vuoti aperti nelle file alleate. L'insuccesso è spiegato dai nemici con la loro inferiorità aerea; e si annuncia un intenso sforzo per strappare all'Asse un elemento di così decisiva importanza sulle vicende della lotta.

In Russia l'offensiva sovietica continua, ma la situazione è stazionaria. Nuovi furibondi tentativi compiuti dal nemico nel settore Kalinin-Toropez sono stati quasi tutti infranti. Numerosi gruppi attaccanti, avvicinatisi ai capisaldi, sono stati distrutti o sgominati dalla folgorante reazione tedesca.

Mosca contro Darlan

Anche la Russia ha preso posizione contro Darlan. Maiski, in un colloquio con Eden, ha dichiarato che il Governo sovietico è contrario a ogni forma di collaborazione con l'ammiraglio transfuga, compromesso nella politica di Montoire, e colpevole di aver «perseguitato» con tanto zelo gli ebrei e i comunisti di Francia. Analoga dichiarazione sembra essere stata fatta a Washington da Litvinoff.

Tuttavia la posizione di Darlan non sembra scossa da quest'intervento. Fino a che gli americani comanderanno nel Nordafrica, l'ex-collaboratore di Pétain può guardare con una certa tranquillità alla guerra che gli muovono degolisti, inglesi e bolscevichi.

Egli è l'uomo di Roosevelt; e che gli Stati Uniti non intendano rinunciare, a favore degli inglesi, all'ipoteca che si son presi sui possedimenti francesi dell'Africa del Nord è dimostrato dall'annuncio che una missione tecnica dell'ufficio di vettovagliamento americano si recherà in Algeria e nel Marocco per esaminare le possibilità di uno sfruttamento razionale delle ricchezze del paese.

Londra si era rallegrata al pensiero che il grano, il vino, l'olio, le arance, i fichi, il cacao e i datteri, rubati ai francesi, potessero consentire ai britannici di celebrare meglio le feste di fine d'anno; è molto probabile che papà Natale, col sacco ripieno dei doni africani, prenda un'altra strada, e si appresti a calare la sua strenna attraverso i camini di Manhattan.

unius

IL COMUNICATO TEDESCO

Un'altura fortificata a nord di Tuapse conquistata d'assalto

Attacchi russi respinti negli altri settori del Fronte Est

Violente azioni aeree in Tunisia

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A nord di Tuapse, in difficili condizioni atmosferiche e del terreno, cacciatori germanici hanno conquistato d'assalto un'altura montana saldamente fortificata, occupando ivi posizioni di combattimento.

A nord del Terek, fra il Volga e il Don e nella grande ansa del Don, il nemico, impiegando forze fresche, ha attaccato invano le posizioni tedesco-romene.

Anche nei settori centrale e settentrionale il nemico ha attaccato, come prima, senza risultati. In parecchi punti, il nemico che aveva operato infiltrazioni locali è stato ricacciato in contrattacco. In altri settori, truppe nemiche in posizioni d'apprestamento sono state sbaragliate dal fuoco dell'artiglieria. Sono stati distrutti 37 carri armati ed altri veicoli corazzati.

In Cirenaica, si è intensificata l'attività dell'artiglieria e dei reparti esploranti. Posizioni di apprestamento britanniche e un deposito di rifornimenti sono stati bombardati.

In Tunisia, concentramenti di carri armati e d'automezzi del nemico sono stati oggetto di violenti attacchi aerei. Formazioni da combattimento hanno bombardato di notte i porti di Bona e Philippeville. Caccia tedeschi hanno abbattuto nel Mediterraneo, senza subire perdite, sei aeroplani nemici.

L'aviazione britannica ha attaccato, di giorno, protetta dalle nubi, i territori occupati in occidente e, durante la scorsa notte, la Germania occidentale e sud-occidentale.

La popolazione civile ha subito perdite. In questi attacchi, sulla Manica e sul litorale germanico, la caccia, l'artiglieria contraerea dell'aviazione e la Marina da guerra hanno abbattuto 10 aeroplani britannici da caccia e da bombardamento, oltre ad altri 5 bombardieri abbattuti di notte. Tre nostri velivoli sono andati perduti. Aerei da caccia germanici hanno attaccato, di giorno, con buona efficacia, obiettivi dell'Inghilterra sud-orientale.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La vita attiva dell'autore di «Cavalleria rusticana»

Pietro Mascagni entra nell'ottantesimo anno

Dalla «Pinotta» al «I Bianchi e i Neri»

Livorno, lunedì sera.

Oggi non la sola Livorno, sua patria, ma tutta l'Italia musicale si unisce in un coro unanime ed affettuoso di voti e auguri per Pietro Mascagni, che festeggia il suo settantanovesimo. Fu infatti tra la notte dal 6 al 7 dicembre 1863 che in Livorno, nella casa di piazza delle Erbe, Pietro Mascagni veniva al mondo: egli è il più anziano dei musicisti contemporanei: soltanto Riccardo Strauss gli si avvicina, essendo nato un anno dopo, nel 1864. Indubbiamente Mascagni è il più effettivo e significativo rappresentante della musica italiana, insieme con Giordano (75 anni) e Lorenzo Perosi (70 anni), tutti e tre Accademici d'Italia, come è stato uno dei più fecondi, che diede al teatro italiano ben 15 opere, parecchie delle quali conservano la loro freschezza ed attualità e vengono ripetute continuamente nei teatri d'Italia e del

Una delle più recenti fotografie del Maestro

mondo. Ed oltre le opere, propriamente dette, altre numerose composizioni musicali di vario genere, tra le quali anche alcune di carattere sacro.

Sano e robusto

Pochi giorni or sono a Roma una accolta di maestri, autori, artisti, aveva deliberato di tributare all'illustre collega, nella fausta ricorrenza dell'inizio del suo ottantesimo anno, una affettuosa e calorosa dimostrazione di felicitazioni coi più fervidi voti ed omaggi: date le circostanze si decise però di non compiere estériorità solenni, ma di contenere l'espressione della gioia di tutto il mondo musicale per l'avvenimento, nei limiti dell'intimità e della cordialità famigliare. Mascagni vive oggi saldo e robusto, chiaro esempio di attività e laboriosità — poichè compare ancora oggi, spesso, sul podio a dirigere concerti ed esecuzioni di opere proprie, esempio di salute e forza fisica come di sanità e freschezza intellettuale — vive, diciamo, tra le memorie del figlio suo Domenico caduto in Africa e le premurose cure della sua Emi, intenta a rendere più soave l'esistenza di suo padre, tra l'avanzare dell'età sempre attiva, dai suoi primi contrastati tentativi da ragazzo fra le difficoltà economiche, ad oggi: essendosi potuto poi dedicare allo studio della musica, diede prova del suo tributo con l'esecuzione pubblica di due composizioni, fin dal 1879, quando aveva appena sedici anni. Infatti, la sua prima apparizione in pubblico data dal 5 dicembre 1879 con l'esecuzione di una «Sinfonia in do minore» all'Istituto Cherubini di Livorno.

Il suo primo tentativo teatrale fu l'opera in due atti «Pinotta», scritta nel 1882, ma che non avendo potuto essere rappresentata fu chiusa in una valigia che subì varie peripezie, sequestri, smarrimenti, e che ritrovata poi in un solaio a Milano nel 1931 — cinquant'anni dopo! — fece sorgere l'idea di esecuzione, come infatti avvenne nella primavera del 1932 al Teatro del Casino di Sanremo: «Pinotta» vi ottenne un successo di curiosità enorme, ma anche di schietta simpatia ed ammirazione perchè contiene parecchie pagine ben degne del futuro autore di «Cavalleria Rusticana». Il primo lavoro che Mascagni rappresentò in un teatro fu un'operetta in tre atti, dal titolo: «Il Re a Napoli» suggerita e occasionata dalla visita che nel 1883 il Re Umberto fece a Napoli in occasione del terremoto di Casamicciola. L'operetta fu rappresentata a Cremona nel 1885 mentre Mascagni era direttore d'una compagnia d'operette, ma non deve aver avuto molto successo, malgrado alcune buone pagine. Si sa infatti che Mascagni iniziò l'attività sua quale direttore d'orchestra della Compagnia d'operette Maresca con la quale restò fino al 1888, allorchè, trovandosi in Cerignola, si staccò dal Maresca, restando in quella cittadina ove, venuto il concorso Sonzogno, egli scrisse la «Cavalleria Rusticana» che doveva aprirgli le porte della gloria e della fortuna.

«I diritti dell'età»

Pareva che dopo questa sua ancor robusta affermazione, Mascagni volesse continuare a lavorare pel teatro. Nel gennaio del 1938 veniva infatti annunciato che Mascagni stava per comporre un'altra opera, e cioè «I Bianchi e i Neri» su libretto di Mario Ghisalberti, con soggetto fiorentino facilmente identificabile dal titolo. Poi sulla notizia ci fu un poco di polemica: ma il proposito di comporre l'opera risultò chiaro per le dichiarazioni di Lucio D'Ambra che sentì dallo stesso Mascagni accennare qualche frase e motivo musicale, e dalle dichiarazioni di Ghisalberti autore del libretto che con Mascagni aveva stretto degli impegni. Tutti sarebbero stati lieti di accogliere la nuova opera che avrebbe rinnovato il glorioso fenomeno di Verdi, che a ottanta anni dava al teatro il mirabile capolavoro del «Falstaff». Invece Mascagni non si fidò più delle sue forze e ripose a dormire «I Bianchi e i Neri» di cui non sapremo forse più le vicende. Egli credeva che i «diritti dell'età» non gli consentissero di dare ancora all'Italia un'opera vibrante e vitale e piuttosto che produrre un lavoro mediocre e comune, preferì il silenzio definitivo.

Problemi dello sfollamento

Il canone d'affitto degli alloggi evacuati

Accanto ai molti quesiti sul canone di risarcimento edilizio durante il periodo di sfollamento — ai quali abbiamo risposto nella *Stampa Sera* di sabato — qualche lettore si spinge anche più in là, chiedendoci se non siano state emanate norme anche per l'alleggerimento del canone di affitto relativo all'alloggio cittadino abbandonato.

Le due facce del problema

Questo secondo e più vasto problema è anche più delicato, per la mole e la natura degli interessi che investe, che non sono soltanto d'ordine privato, ma generale, come già è apparso nella trattazione fattane da *La Stampa* nei giorni scorsi, di cui queste nostre nuove osservazioni tendono costituire un più ampio sviluppo.

Se pensa infatti che, ove tutti gli inquilini che hanno sfollato la famiglia volessero esonerarsi dal canone d'affitto urbano, una gran parte del patrimonio locatizio tornerebbe cesserebbe di affluire il bilancio attivo cittadino, per prendere la via della provincia. Una cospicua massa di ricchezza verrebbe improvvisamente inaridita, il che non potrebbe non pesare in modo decisivo sul bilancio economico generale della nostra città, in un momento in cui l'iniziativa singola per riparare alla meglio le conseguenze delle aggressioni nemiche; la costosa riorganizzazione delle fonti lavorative compromesse; un piccolo passo verso la normalizzazione del tenor di vita — sempre improntato alla severità dell'ora — da parte di quella metà dei cittadini che è rimasta in città, anche per non soffocare le possibilità di risorgere in tutti quegli ausiliari (artigiani, esercenti, commercianti) che han tenuto lodevolmente duro — in un momento, dicevamo, in cui tutte queste attività, che presuppongono necessariamente una certa disponibilità economica, sarebbero così danneggiabili.

Insomma, l'impoverire ulteriormente la capacità economica della città già così bersagliata, a corrispondente vantaggio della provincia e della campagna che (quanto meno attraverso certe grasse sorprese dell'annonaria) già avevano spostato considerevolmente a proprio favore la bilancia, potrà essere un bene o un male a seconda dei punti di vista (non è questa certo la sede per affrontare tale problema), ma costituisce innegabilmente un evento di larga portata e di lontane conseguenze, degne di attenta considerazione.

Imposte e mutui

In secondo luogo, uno sgravio degli affitti aprirebbe tutti i problemi connessi all'inaridito reddito degli stabili nei confronti del Fisco, dei mutui ipotecari, degli istituti di credito, dei pubblici fornitori di servizi, dei creditori in genere. Non si può, evidentemente, tagliare gli introiti del proprietario di casa, mantenendo su di questo il carico delle imposte — e non solo sui fabbricati, ma sulla straordinaria immobiliare, sul patrimonio, sulla complementare, sui precari, i materiali edilizi i canali e via discorrendo. Altrettanto dicasi per i mutui, che su molti stabili assorbono larga parte del reddito netto; con quali proventi il proprietario pagherà gli interessi o le quote di ammortamento? Come farà fronte alle altre spese fisse, se per molti la casa corrisponde al sudato investimento di tutta una vita di risparmi, senz'altre disponibilità?

Nè una moratoria sui mutui ipotecari risolverebbe il problema, poichè molti debiti, il cui servizio interessi è assicurato dal reddito dello stabile, non sono ipotecari: conti correnti bancari, anticipazioni su titoli, rapporti famigliari o amichevoli di vario genere: insomma il gioco dei mattoni si spingerebbe molto lontano. Ed è ovvio che privare del reddito senza depennare i debiti sarebbe un cattivo servizio reso a quei proprietari che, magari a prezzo di sacrifici, di costose preveggenze, di personali rischi durante le incursioni, hanno salvata la casa, in confronto a quegli stessi che la hanno avuta completamente demolita, perchè questi ultimi se la vedranno a fine guerra rifatta nuova, e al perduto reddito del periodo intermedio corrisponde quanto meno la cessazione dei carichi fiscali (già decisa) e d'ogni spesa di esercizio e di manutenzione.

Si finirebbe col concludere, in altre parole, che la rovina totale o parziale dello stabile è un danno di guerra, e lo sfollamento no: il che non soddisfa certamente il senso logico... almeno del padron di casa!

Certi affitti rurali...

Abbiamo esposte queste considerazioni — raccolte negli ambienti interessati — non già per sposare la loro tesi, ma per sottolineare l'importanza, la delicatezza e le ripercussioni del problema, che non può risolversi con un tratto di penna.

Ciò premesso, bisogna d'altra parte riconoscere che gli inquilini hanno pienamente ragione nel deprecare di dover essere i soli a sopportare tutte le conseguenze economiche dello sfollamento, cominciando dal doppio canone di affitto: specialmente gravoso il nuovo affitto rurale nella località di sfollamento, dove la speculazione (anche se infrenata nei pochi casi più sfacciati e resi oggetto di denuncia) si è esercitata largamente. Evidentemente l'inquilino sovraccarico va alleggerito in qualche modo. E prima di tutto calmierando d'urgenza i canoni degli affitti rurali.

Che l'inquilino debba negare totalmente o in naturale misura il canone al proprietario urbano, per potersi lanciar lugubre dall'improvvisato locatore di emergenza (che ha già il vantaggio di non correre il rischio di distruzione, oltre a quelli personali insiti nella sua residenza rurale) è palesemente ingiusto. Il nuovo affitto dev'essere commisurato al moderato valore degli stabili non urbani, alla mancanza di servizi e di comodità, alla minore cubatura occupata. Nessuno degli sfollati ha certamente un alloggio più grande, più comodo o più lussuoso di quello abbandonato in città: calcolando una rinuncia media dei vari elementi nel 50 per cento, è già fare dell'ottimismo. Il canone medio d'affitto non dovrebbe dunque superare la metà dell'affitto cittadino: ed una metà del grosso problema è così risolubile.

L'altra metà non può essere risolta che a base di casistica, per la quale riteniamo non inutile agitare qualche modesta proposta.

La posizione sociale e le possibilità economiche dell'inquilino devono costituire la prima discriminante.

Molte persone già usavano, indipendentemente dallo stato di emergenza, svernare in località più calde, oppure a tale trasferta si sarebbero indotte volentieri, specialmente in ragione delle gravi difficoltà e manchevolezze del riscaldamento (anche a costo di pagare, con l'intero affitto, il 40 per 100 della quota di riscaldo per l'alloggio vuoto). Altre molte possedevano ville o case di campagna, dove si sono trasferite per una villeggiatura fuori stagione, senza particolari sovraccarichi economici. Sarebbe assurdo, ad esempio, perchè queste villeggiature diventano oggi il nome di sfollamento, dare a questi privilegiati la lieta e insperata sorpresa di vedersi annullato o ridotto un canone d'affitto, che non rappresenta per il loro portafogli un carico sensibile: l'occasione bellica giocherebbe in questo caso, giuridicamente parlando, da «indebito arricchimento».

Una graduatoria soggettiva

Per contro, per molti modesti bilanci domestici l'affitto rappresenta una parte cospicua del reddito famigliare, e l'attuale è un'effettiva e decisiva tegola sul capo, piovuta sul vivo, con reale e intollerabile raddoppio di spese. Una graduatoria soggettiva deve quindi essere fatta, che potrebbe proporzionarsi al canone d'affitto per ogni capo. Ad esempio, chi paga un affitto corrispondente a 1000 o più lire annue per ogni persona di famiglia, può presumersi indifferente all'aggravio; una seconda categoria potrebbe stabilirsi al limite di 750; una terza a 500 lire annue; una quarta per gli affitti d'importo unitario inferiore.

Dal punto di vista oggettivo, una concomitante graduatoria è opportuna in funzione delle caratteristiche dell'alloggio e dello stabile, cioè dello sfollamento di forza maggiore o semplicemente precauzionale. E' ovvio che se lo stabile è demolito o così gravemente danneggiato da rendere completamente ed a lungo inabitabile l'alloggio, l'inquilino che abbia messo a disposizione un bene economicamente valutabile: in tal caso si avrà la risoluzione pura e semplice del contratto di locazione. Se lo stabile è integro o abitabile con normali riparazioni definitive o di fortuna (qualche vetro o qualche persiana) una discriminazione potrebbe farsi a favore dei primi piani, dove lo sfollamento anche dei mobili (data la ben maggiore probabilità d'incendi e di devastazioni) può assumere un carattere di vera necessità, alla quale dovrebbe corrispondere la massima aliquota di alleggerimento nel canone (l'odissea termina degli ultimi piani, che solitamente sono anche i più popolari, avrebbe così, una volta tanto, un giusto compenso...).

Per i piani inferiori, al primo alleggerimento potrebbe corrispondere all'incirca alla rinuncia dei cosiddetti servizi accessori (acqua, luce-scale, ascensore, spazzature, fognature), fermo naturalmente il diritto nel proprietario di ottenere a sua volta, dagli enti fornitori o tassanti, congrua riduzione di spese. Con lievi ulteriori riduzioni sul fitto del nuovo canone d'affitto per le meno abbienti tra le categorie economiche d'inquilini come sopra delimitate — riduzioni sulle quali potrebbe l'autorità competente per territorio provvedere, o su cui si accordino da qualunque... procedimento — potrebbe così elevarsi il risparmio complessivo medio dell'inquilino di mezzi modesti a cifre interessanti. In altri termini, le punte della critica situazione verrebbero smussate chiamando a concorrervi equamente i quattro interessati: proprietari urbani, inquilini, proprietari rurali, enti statali o fornitori di servizi edilizi.

Questo piano, naturalmente, presume che l'inquilino, avendo interamente sgombrato, o potendo sgombrare, i mobili, possa offrire al proprietario l'alternativa tra il canone ridotto o l'immediata risoluzione del contratto di locazione. Tuttavia, anche nel caso che i mobili o parte di essi rimangano, o in quello della presenza diurna o saltuaria del capo-famiglia trattenuto al lavoro o di passaggio in città, sarebbe bene prevedere — per i meno abbienti che sopportano il carico della famiglia sfollata — almeno la riduzione corrispondente al costo di quei servizi accessori che l'inquilino ha praticamente cessato di consumare.

al. fa.

Ciascuno a suo modo

Il vicino di casa s'intendeva di polli

— Oltre tutto — spiegò il signor Giacinto alla moglie, prima di partire — oltre tutto questo signore, conoscente e da vicino che, più o meno, conosciamo da anni, ma è pure un «tecnico» di polli.

— Cioè? — fece la consorte.

— Se ne intende di polli, ecco. Ha molti libri sull'argomento, è addottrinatissimo in materia. Forse perchè ha pensato, allora...

— Fa tu — concluse la moglie — da parte...

* *

Fatti i debiti della signora suo vicino, il signor Giacinto P., abitante in periferia, prima di andare a stare per qualche tempo in provincia, affidò il suo «allevamento» al vicino.

E' costui un signore corpulento, dall'aspetto di mangiator sodo, tutto rivestito trapuntato e adipe in abbondanza. Triplo pappagorgia, occhietti porcini soffocati dal grasso. Prese in consegna i polli del signor Giacinto con gesti rassicuranti delle corte mani simili a guanciali di salame d'oca, come per dire: «Lasciate fare a me». Sapeva tutto quanto si riferiva ai pennuti. Ragioni da distribuirsi, pollaio, nutrimento, ecc., ecc. Sarebbe stato un padre (così egli affermò) per essi.

Passò del tempo. Il signor Giacinto con missive ansiose chiedeva nuove dei suoi pollastri. Tutto egregiamente, erano le risposte. Qualche tempo fa egli venne a Torino e andò a vedere di persona il suo «allevamento».

— Santi numi! — egli esclamò innanzi alla presenza dei bipedi — come sono diventati magri! Cosa è successo?

— Manco pattino, ecco — spiegò il tecnico, per nulla impressionato — animali sensibili, temperamenti delicati, ma non preoccupatevi, tornate fra una diecina di giorni e vedrete. Ho io una cura!

Era verissimo. E doveva essere una cura buona poichè, infatti, lasciato scadere il termine il signor Giacinto tornò più ansioso che mai a constatare le condizioni dei suoi diletti e dovette ricredersi.

— Avete visto? — disse, trionfante il grassone. — Che ne dite?

I due pollastri magri erano divenuti grassi. Stavano bene. Non c'era che da congratularsi. Si congratulò e ripartì.

Dopo qualche giorno ritornò, improvvisamente a causa di alcuni impegni improrogabili e fece una capatina dai suoi pollastri.

— Santi numi! — gridò quasi, vedendoli — Sono di nuovo magri. Come va questa faccenda?

* *

La faccenda è andata a finire malissimo. Con un bisticcio feroce tra i due. Grassone e amico dei polli si sono dette tutte le insolenze disponibili in quel momento. I polli sono stati ritirati dalla consegna.

Pare avvenisse questo: quando un pollo era grasso il grassone se lo mangiava e lo sostituiva con uno magro che conciava con cura a far ansimare di peso, sempre con l'idea di apparecchiare giusto che fosse e concluderlo. Così sperava anche di poter continuare per un pezzo, sempre a vantaggio della sua mole. Invece!... Chi ha rivelato il trucco?

Il numero telefonico dei Vigili del fuoco è il

53-501

PEGGIO DI UN CORVO...

Ignobile azione d'un individuo al capezzale d'un defunto

L'altra sera in via Porta Palatina 17 tale Lorenzo Sama decedeva assistito dalla cugina Sabina Alia, abitante in via Corte d'Appello 7, dall'amica di costei Maria Longo e da uno sconosciuto sedicente amico del morto. L'Alia, non sentendosi il coraggio di vegliare nella notte la salma, pregava lo sconosciuto di quel pietoso ufficio e l'uomo cominciando già a rivelare la sua natura di corvo pretendeva il versamento di 100 lire che l'Alia non rifiutò.

Ritornata la povera Sabina il mattino successivo e con che dolore constatava che nella notte il cugino morto era stato lasciato solo. Lo sconosciuto incaricato della veglia era scomparso e si era portato via i vestiti del defunto: un cappotto, due paia di scarpe, lenzuola e coperte da letto e tutti i generi alimentari.

L'ignobile individuo è stato denunciato al Commissariato Moncenisio.

Guerra ai cani randagi

Con lo sfollamento è sorto un altro fortunatamente non grave problema da risolvere: quello dei cani randagi. Si aggirano infatti di questi animali che, senza collare e museruola si aggirano per le strade avvicinandosi con espressione compassionevole ai passanti, come volessero intenerirli per ottenere assistenza. Sono tutti cani abbandonati dai proprietari che hanno in questo momento altre cose più importanti a cui pensare. Basterà un servizio rapido di rastrellamento ed ogni pericolo sarà eliminato. Ieri, per esempio, Angelo Cantova di Rodolfo di anni 12, è rimasto vittima (non grave) di uno di questi cani che si aggirava nel giardino La Marmora. L'animale, al suo avvicinarsi, lo ha addentato in una gamba producendogli ferite giudicate guaribili in una settimana.

Su di un tram affollatissimo

Grande ressa sulle vetture ferroviarie e tranviarie durante le ore cosiddette di «punta», quelle cioè mattutine e serali, con conseguenti lievi incidenti che finora non avevano mai avuto conseguenze tali da richiedere l'intervento dei sanitari. Invece ieri l'altro, lo «schiacciamento» subito dalla signora Marsi Silva in Tamburini, di anni 66, abitante in corso Italo Balbo, ha avuto quale conseguenza una contusione all'omero. La donna si trovava su una vettura intercomunale per Gassino quando era stata urtata in malo modo da un viaggiatore rimasto sconosciuto. Al vecchio S. Giovanni ha ricevuto le cure del caso ed è stata giudicata guaribile in una settimana.

La denuncia di 4 truffatori

La Squadra Mobile ha denunciato alla Procura del Re tali Luigi Rebello fu Giacomo, Erminio Pinato di Antonio, Oreste Dalmasso di Giacomo, e Michele Leone fu Francesco; abitanti rispettivamente nelle vie Castelnuovo Lanze 1, Vanchiglia 14, Giuseppe Verdi 13 e ed. I quattro si sono resi responsabili di truffa in danno di tale Antonio Destro.

Investita da un velocipedastro

La signora Caterina Boggio in Perlo, di anni 60, abitante in via Chiesa della Salute, attraversava il ponte sul Sangone, oltre il Lingotto, quando era investita da un ciclista rimasto sconosciuto e gettata a terra. Nella caduta riportava la frattura del collo del piede sinistro, giudicata guaribile alle Molinette in 30 giorni s. c.

Due carrettieri sfortunati

Il carrettiere Battista Gasch di Amedeo, di anni 64, abitante in corso Moncalieri 41, mentre transitava in corso Regio Parco, conducendo il veicolo, veniva urtato da un tram della 12ª linea e riportava una ferita al viso giudicata guaribile in 10 giorni.

Pure Giuseppe Sgarafiotti di Giacomo di 15 anni, residente in regione Nepesso, è stato vittima di un investimento. Un autocarro lo ha urtato e gettato a terra. Egli ha riportato contusioni e ferite multiple giudicate all'Astanteria Martini guaribili in 15 giorni s. c.

L'ACQUISTO DELLA MARMELLATA — Dal 9 corrente mese i consumatori regolarmente prenotati ed aventi diritto (giovani inferiori ai 18 anni e vecchi superiori ai 60 anni) potranno ritirare l'intera razione di marmellata loro spettante. All'atto della vendita l'esercente dovrà ritirare i tagliandi di prelevamento n. 74 e 75 uniti della carta annonaria per generi alimentari vari mediante la quale è stata fatta la prenotazione (tessera carta). Il prezzo della stagione qualità è quello risultante dal listino n. 5 che deve essere affisso in ogni negozio.

VENDITA FRATTAGLIE. — Il negozio di Rosa Vincenzo, via Lagrange n. 36, è aperto per la distribuzione delle frattaglie al pubblico secondo ed alle convivenze civili.

CURIOSITA' D'UNA DONNA

Ha chiesto duemila lire per un trasporto da Torino a Carmagnola!

La Compagnia interna dell'Arma dei Reali Carabinieri ha denunciato all'Autorità giudiziaria tale Maria Scalvanzo di Giuseppe coniugata Poi, abitante in corso Giulio 12, titolare di un'agenzia di trasporti.

La donna aveva praticato un prezzo esoso per un trasporto. E' stato infatti accertato che la Scalvanzo, dimostrando una deplorevolissima incomprensione delle attuali particolari contingenze, approfittandone anzi, aveva riscosso duemila lire per il trasporto con carro di masserizie da Torino a Carmagnola.

51-828 è il numero telefonico della Croce Rossa

Le udienze della Corte d'Appello del Tribunale e della Pretura nel corrente mese

Il primo Presidente della nostra Corte d'Appello, Eccellenza Ciro Giua, date le attuali circostanze e tenendo presente il decreto ministeriale che stabilisce la trattazione delle sole cause urgenti, a sensi degli articoli 91 e 92 dell'ordinamento giudiziario (cause penali in cui gli imputati siano detenuti, controversie del lavoro, fallimenti, sequestri, e richieste di fallimenti) ha fissato le seguenti udienze per la magistratura da lui dipendente. Udienze di istruttoria: giovedì di ogni settimana; udienze di spedizione: venerdì di ogni settimana (le cause fissate per altri giorni si intendono senza altro rinviate di ufficio rispettivamente dalle 9 in poi del giovedì per le udienze di istruttoria e alle 10,30 del venerdì per le udienze di spedizione). Per la Magistratura del Lavoro: udienze collegiali il primo ed il terzo giovedì del mese alle 10,30; udienze istruttorie il primo e terzo giovedì del mese dalle 9 in poi. Tribunale delle acque: udienze collegiali il primo sabato del mese alle 10,30; udienze di istruttoria il primo sabato del mese dalle 9 in poi. Sezioni penali: nel mese di dicembre la quarta sezione terrà udienza nei giorni 9, 10, 11, 14, 18, 21, 23, 30; la quinta sezione nei giorni 7, 9, 11, 14, 15, 16, 18, 21, 30. Dal primo gennaio, le sezioni 4ª e 5ª terranno due udienze settimanali nei giorni di giovedì e venerdì. La cancelleria resta aperta tutti i giorni, con orario unico, dalle 9 alle 13.

Per quanto riguarda il Tribunale le udienze istruttorie e collegiali saranno tenute il mercoledì, il giovedì e venerdì di ogni settimana; si terrà una sola udienza penale il giovedì di ogni settimana.

La Pretura terrà le udienze di istruttoria e collegiali per le cause civili il mercoledì il giovedì ed il venerdì; le cause penali saranno discusse negli stessi giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	31	—

IL SOLE sorge domani (martedì 8 dicembre (342-23) alle ore 7,54; tramonta alle 16,43. La LUNA sorge alle 7,50; tramonta alle 17,36. Domani è alle ore 6,39 LUNA NUOVA. Domani è festa civile e di precetto.

L'OROSCOPO DELL'8. — Questa lunazione cade in opposizione a Saturno con Giove culminante in trigono a Marte, nella seconda divisione celeste. Dufante le prossime quattro settimane si verificheranno spese eccessive, sperperi ed anche molta mortalità in particolare dovuta ad annegamenti. M. SEGATO.

I NEGOZI domani festa dell'Immacolata osserveranno l'orario domenicale; i barbieri chiuderanno alle 13.

RAZIONAMENTO VIVERI. — Domani distribuzioni straordinarie di patate ai nominativi con iniziali O e P.

I SANTI DELL'8. — Immacolata Concezione di Maria in ricordo della definizione di Immacolata della concezione di Maria, definizione fatta da Pio IX l'8 dicembre 1854.

FUNZIONI DELL'8. — Per la festa dell'Immacolata: Metropolitana, ore 10,40, ore terza, Messa solenne con Assistenza Pontificale; 15,30, vespro solenne, compieta, lelia, discorso, benedizione. S. Tommaso: Messa dalle 6,30 alle 11; 16 vespri, predica del P. Crescenzio Parini, benedizione. S. Filippo, ore 8, Messa della comunione generale, 10 Messa solenne, 16-17 solenne adorazione in unione a quella che farà il Pontefice in San Pietro. S. Carlo; 8 Messa della comunione generale, ferverino, 16 predica; atto di consacrazione al Cuore di Maria, benedizione. S. Alfonso, ore 16, N. S. del Sacramento, ore 7,30 e 16,30. S. Massimo: orario festivo. S. Secondo: 7 Messa della comunione generale, 16 discorso, consacrazione, benedizione. S. Anna (via Brione): 11 Messa solenne, 17 predica del teol. Pautassi, benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 5 dicembre. Ambate: Bari 8-20; Firenze 14-64; Milano 30-80; Napoli 9-84; Palermo 87-77; Torino 79-49; 90-30; Venezia 84-40. Desinenze: Bari 16-18; 62-69; Cagliari 33-56; Firenze 14-18; Genova 15-20; Palermo 74-76-77; Torino 99-30.

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «Treno di lusso» con Katha von Nagy e Paul Hörbiger. AMBROSIO: «La voce nell'ombra». LA CORSO: «La voce del sangue» Rossano Rory, Leopoldo Biberti, Prima. AUGUSTUS: «L'orma rossa». BALBO: «L'ora del delitto». STATUTO: «Grenzi bionda bella presenza» Liselotte von Grey. Continua. NAZIONALE: «Napoli, terra d'amore» Torino. Capriccio d'un giorno (comico). ALPI: «Concerto a richiesta». MASSIMO: «La strada del ritorno». ELISEO: «La principessa del sogno» Eva Dilian, A. Cenia. Inizio 15,30. C. ALBERTO: Stravaganze della Musica. REX: «Giorno di nozze» A. Falconi, Campanini, Borboni, Gandusio. 1,a

Armando Falconi - Carlo Campanini
Paola Borboni - Antonio Gandusio
oggi al REX
nel film
GIORNO DI NOZZE
vicenda comico-sentimentale
della Lux Film.

Oggi al CORSO
LA VOCE DEL SANGUE
un appassionante e sentimentale dramma con Rossano Rory, Leopoldo Biberti, Petra Maria. Esclusività «Lux».

Oggi all'AMBROSIO
LA VOCE NELL'OMBRA
avvincente vicenda drammatica, presentata dall'Aci-Europa, e magistralmente diretta da Charle Lamaze.

COMUNE DI TORINO

6 dicembre 1942-XXI

NATI	7
MORTI	31

STATO CIVILE

6 Dicembre 1942-XXI

[illegible]

Si sono sposati

Ferraglio Giovanni, operaio, [illegible] Fanni. — Molinari Ghilfredo, impiegato, [illegible] Vittorina. — Damiraria Alberto, battiloratre, De Cal[illegible] di Anna Maria.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.: Marcia Giannina, Frigo Giampietro, Agnolo Pieraminio, [illegible] Roberto.

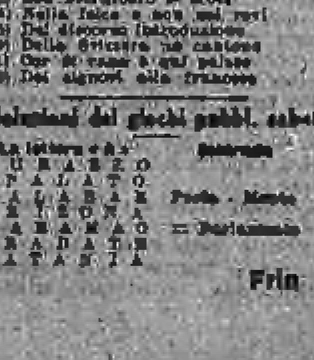
Nascite denunciate il 5 corr.: Coda-Zabetta Angela, Germano Bruno, Molghea Carla, Prodi Bianca e Prodi Bruno (gemelli), Santilippo Biagia, Fioretta Rosalba.

Pubblicazioni di matrimonio

Negro Riccardo, agricoltore, con Striglia Maria — Boccialatte Giovanni, professore, con Taverna Giannina — Pacifici Olindo, calzolaio, con [illegible] Emma — Vellani Pietro, operaio, con Giviani Iolanda — Omodei Carlo, impiegato, con Giagotti Irma — Rossetti Roberto, impiegato, con Quaquini Margherita, tessitrice — Cavallotti Ugo, dr. in lingue e letterature, con Poliano Rosalia, impiegata — Nuno Serafino, tornitore, con Ottaviani Irma — Pessa Luigi, elettricista, con Masala Giovanna — Mongo Gabriele, impiegato, con Falarana Wilma — Rosi Giulio, operaio, con Girardi Carmelina — Rocca Maggiorino, operaio, con Calderoni Anna — De Sono Cristoforo, impiegato, con Arnoro Teresa — Orsenigo Paolo, impiegato, con Gal Maria — Lomo ing. [illegible], impiegato, con Gemma Luigina, sarta — Genovese Pietro, operaio, con Demaria Lucia, impiegata — Nicolotti Ettore, dott. in legge, con Barelli Lea, professoressa — Gurza Nicola, operaio, con Chiro Giuseppina, operaia — Caretti Sergio, meccanico, con Calorio Teresa, operaia — Galgani Alfredo, agente P. S., con Rosa Rosina, magliarista — Ortalda Alberto, operatore meccanico, con Ponte Elvira, operaia — Bertolino Domenico, carabiniere istruttore, con Magone Giulia, impiegata — Bancora Giuseppe, meccanico, con Siracusa Lucia — Tusi Alfonso, meccanico, con Occhi Amelia — Brignoli Giacomo, agricoltore, con Sandrone Teresa — dott. rag. Alvaro Del Prato Giovanni, impiegato, con Due Olga, impiegata — Bertolo Leonardo, scaricatore, con Taghilio Teresa, cameriera — Danco Pier Giuseppe, perito tessile, con Lovera Maria, sarta — Mussarelli Giovanni, perito industriale, con Prina Orsola, operaia — Semeraro Ugo, perito edile, con Rocco Adele, impiegata — Zambosi Umberto, custode, con Daniele Maria — Dondenaro Ermelio, insegnante, con Longo Marina, insegnante — Rinaldi Giuseppe, tornitore meccanico, con Dabbene Domenica, operaia — Scaipellini Francesco, procuratore R. Imposte, con Gino Vittoria — Boccalatte Aldo, ferroviere, con Pasquino Alma, operaia — Migliavacca Francesco, modellatore, con Albertone Vincenzina — Rosi Sergio, polifrenatico, con Magnini Giorgina, sigaraia — Ulla Francesco, fabbro, con Capello Francesca, sarta — Cavallo Salvatore, dottore in agraria, con Ruffa Antonia, professoressa — Cantarella dottor Carlo, impiegato, con Brombal Giuseppina, impiegata — Calvetti Giacomo, agricoltore, con Marchi Dirce, operaia — Bonfanti Pietro, magazziniere, con Bernardi Domenica, sarta.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) La società sallatrice. 6) L'amante fa falso. 7) Una nota musicale. 8) Imperiale e poi reale. 10) Sono opere di poeta. 11) Ce si atteggia ed ce si allieta.

Verticali: 1) Lacrimato su funerali. 2) Son dei pupi le vocali. 3) Ben nell'albero le trovi. 4) Nella falce e non nei rovi. 5) Del discorso introduzione. 6) Della Svizzera un cantone. 11) Cor di rana e qui palese. 12) Dei signori alla francese.

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

La lettera e a.: DURAZZO, SPALATO, MALABAR, AETZONA, MARAMAO, TRADATE, CATANIA. Sciarada: Porto - Mondo = Parlamento

Frin

PROGRAMMI RADIOFONICI

Lunedì, 7 dicembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A - Onde: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio. 17,10: I cinque minuti del signor X. 17,15: La canzone del Balilla e della Piccola Italiana: «La corrispondenza di Nonna Radio». 17,40: Concerto del violoncellista Pietro Grossi (al piano A. Dolenti): 1) Frescobaldi: «Siciliana»; 2) Frescobaldi: Toccata; 3) Chopin: Notturno in do diesis minore; 4) Debussy: Corteggio; 5) Casella: Notturno e tarantella. 18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. 19,10: Radio rurale. 19,30: Notiziario dall'interno - Notizie sportive. 19,35: Trenta secondi nel mondo. 20: Segnale orario - Giornale radio. 20,30: Commento ai fatti del giorno. 20,45: Concerto sinfonico vocale diretto dal maestro Emidio Tieri col concorso del soprano Rina Corsi e del tenore Alessandro Ziliani (pubblicità). 21,30: Canzone amore: Orchestra diretta dal maestro Segurini (pubblicità). 22,10: Concerto del pianista [illegible]: 1) De Rossi: Andantino e allegro; 2) Debussy: Quattro preludi; 3) [illegible]; 4) [illegible]; 5) Le colline di Asolo; 6) Oudine; 7) Maydin: Sonata in re maggiore: a) Allegro con brio, b) Grave, c) Rondò. 22,45: Giornale radio. 23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA B - Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: dalle 17 alle 20,30: vedi programma A. 20,30: Orchestra diretta dal maestro Angelini. 21,15: «L'ammiraglio dell'Oceano e delle anime» di Carlo di Roma e di Capo Secondo. Interpreti: Umberto Riccardo, F. Bellusi, G. Baldi, G. Mainara, A. Crast, V. Gottardi. Regia di Alberto Casella. (Le caravelle di Cristoforo Colombo navigano di notte per il mar dei Sargassi, immaginoso, immoto, deprimente. Lo ciurme, stanche per la lunga navigazione di cui non si vede la meta, sono depresse, deluse, riottose. Nella leggendaria crociata un solo cuore è illuminato dalla fede, dalla certezza del successo. E questa sua fede l'Ammiraglio riesce a trasmetterla negli equipaggi scossi, rianimandoli, e, nel ridare la realtà ad un paradiso terrestre d'un interiore amore, insegna a lui ed agli altri che al disopra delle torbide passioni dei sensi, v'è qualcosa di più alto, di più puro: v'è il cielo con i suoi astri, le sue stelle splendenti). 21,50: «La pesciola di Malecca e Singapore», conversazione di C. Santopento Emiliani. 22: Concerto di musica leggera del tenore Francesco Albanese (Mochi). 22,30: Banda della R. Aeronautica diretta dal maestro A. De Nicollo. 22,45: Giornale radio. 23 (circa)-23,30: Orchestra d'archi diretta dal maestro Spaggiari.

Martedì, 8 dicembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A - Onde: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore: 7,45: Giornale radio. 7,50: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. 8: Segnale orario - Giornale radio. 8,15-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. 11,30: Trasmissione per le Forze Armate. Programma vario. Notizie da casa. 12,10: Quotazione delle Borse di Torino e Milano. 12,20: Orchestra melodica diretta dal maestro Fragna. 13: Segnale orario - Giornale radio. 13,20: Conversiamo fra noi (pubblicità). 13,30: Concerto di musica operistica diretto dal maestro Giuseppe Morelli col concorso del soprano A. R. Gentile. 14: Giornale radio. 14,15: «Proprio interessi», parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi. 14,30: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

PROGRAMMA B - Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: dalle 7,15 alle 12,15: vedi programma A. 12,20: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci. 13: Segnale orario - Giornale radio. 13,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Spaggiari. Nell'intervallo (13,30 circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisia. 14: Giornale radio. 14,15: Orchestra diretta dal maestro Rome.

In pochi minuti
il mal di denti scompare!

Dopo molti anni di studi e ricerche scientifiche, è stato trovato un rimedio capace di togliere il mal di denti in pochi minuti, senza disturbare il cuore, lo stomaco, i reni, ecc. Questo rimedio è il Veramon.

I Medici-Dentisti lo raccomandano a preferenza di altri medicamenti, perchè sanno per esperienza che, con una o due compresse di questo moderno antidolorifico, si ottiene la rapida scomparsa del mal di denti.

Il mal di denti si manifesta spesso all'improvviso, procurando tormento e notti insonni.

Siate quindi previdenti e tenete sempre pronto in casa il Veramon per ogni occorrenza.

Solo la prova vi dimostrerà i 7 vantaggi del Veramon:
1. Il dolore scompare come per incanto.
2. Il suo effetto perdura per parecchie ore.
3. Non danneggia il cuore.
4. Non causa sonnolenza.
5. Non provoca alcun disturbo gastrico.
6. Non dà luogo ad assuefazione.
7. Le compresse di Veramon si prendono facilmente.

Acquistate oggi stesso qualche bustina oppure un tubetto di Veramon nella Farmacia più vicina e fate la prova alla prima occasione. Costa L. 1,25 la bustina con 2 compresse e L. 6,— il tubetto con 10 compresse.

Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano.

+ − × ÷
la manutenzione
PERIODICA E ATTENTA DELLE VOSTRE ADDIZIONATRICI E CALCOLATRICI NE PROLUNGA L'EFFICIENTE DURATA.
le riparazioni
BEN FATTE SONO UNA GARANZIA PER IL FUTURO DELLE VOSTRE MACCHINE DA CALCOLO. I MECCANICI ESPERTI, USCITI DALLA APPOSITA SCUOLA
LAGOMARSINO
VI DANNO IL MASSIMO AFFIDAMENTO

TORINO VIA XX SETTEMBRE 10 TELEFONO 48-620
SEDE E STABILIMENTO IN MILANO
+ − × ÷

IRRITAZIONE DEGLI OCCHI E DEI LORO ANNESSI: bagno oculare
COLLIRIO alfa
RAVIZZA

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE - FRANCO DOMICILIO IN OPERA - MILANO, Piazza Duomo, 21 b - Tel. 80448 - TORINO, Via S. Quintino, 10 b - Tel. 42467, sede e Direzione Generale - NAPOLI, Piazza Trieste e Trento [illegible]. A richiesta spediamo il campionario, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

La Novella di "STAMPA SERA"

Il più bel paese del mondo

Alto, magro, di pelle bianca e di capelli nerissimi, due occhi chiari e la barbetta che finiva in un ricciolo come quella dei satiri nei musei: ecco il pittore Gianfranco Lenci che ora riceveva i numerosi visitatori della sua mostra. Aveva per tutti, amici e sconosciuti, donne belle e insignificanti, lo stesso indefinibile sorriso, lo stesso inchino, lo stesso gesto, quasi automatico, che indicava i suoi trenta dipinti esposti nell'unica sala e che invitava a quel breve giro per osservarli. Un ragazzo in uniforme distribuiva all'ingresso il catalogo, ovvero quel rettangolino di carta che somigliava piuttosto ad un biglietto da visita e sul quale, oltre le date di apertura e di chiusura della mostra e il nome un po' aristocratico dell'artista, non v'era che una laconica indicazione: *Trenta paesaggi*, troppo poco per una curiosità che già dilagava dappertutto, nei circoli e nei salotti, nelle case e nei caffè, perchè Gianfranco Lenci, così giovane e ancor lontano dalla celebrità, non aveva soltanto dipinto magistralmente, con una tecnica nuova, rapida e sicura, quei trenta quadri di normali proporzioni, ma rivelava con essi una serie di paesaggi di un paese ignoto e meraviglioso. Codesta curiosità, quasi morbosa, della gente che accorreva ogni giorno nella sala, assetata di una verità che ciascuno avrebbe preferito di ritrovare subito nei trenta quadri esposti, era tutta qui, nello sforzo di richiamare per l'occasione i più lontani e dimenticati ricordi di viaggio, dopo di aver consultato chissà quanti libri illustrati, vecchie stampe, enciclopedie, testi geografici, per tornare in quel luogo l'indomani o il giorno stesso, ma senza riuscire a sollevare, così, quel velo di mistero che il Lenci si ostinava a tenere disteso sulle sue opere.

Chi non aveva tentato, in nome di una vecchia amicizia o col fascino femminile di abili domande, di favorire almeno una mezza confessione? Ma il pittore restava muto, trasognato, assente, con il solito sorriso fermo sulle labbra e un dito nel ricciolo della sua barbetta, rispondendo, quando v'era proprio costretto, che non contava nulla, ecco, ai fini della valutazione dei suoi dipinti, il nome di un paese, di una strada, di un monte: quei nomi, del resto, li aveva proprio dimenticati. Era questo un modo quasi antipatico di mentire, di trovare un ingenuo pretesto per evadere dal cerchio insistente di tante domande. E poi? Quelle trenta opere egli non le vendeva neppure: le avrebbe riportate con sè, nella soffitta del suo studio, sui tetti, a chiusura della mostra. E continuava a ricevere i visitatori con lo stesso inchino e lo stesso gesto invitante, dalle prime ore del mattino al tramonto, finchè la piccola sala non chiuse i suoi battenti sul mistero dei trenta quadri meravigliosi.

Dopo una settimana, Mariella Vettori picchiò alla porta del suo studio. La vide incorniciata dall'arco della porta d'ingresso, in quel suo abito rosso che le modellava il bel corpo giovane, si ritrasse per lasciarla entrare, aspettò che l'altra gli dicesse qualcosa perchè lui, no, dopo tanto tempo, non avrebbe saputo trovare le parole giuste per accoglierla, per dirle quale fosse la sua meraviglia, la sua sorpresa, a vederla di nuovo lì, nella soffitta ingombra di tele, di cavalletti, di drappi colorati, nel piccolo regno della sua arte e della sua vita di artista.

— Volete perdonarmi, Gianfranco, questa mia lunga assenza! Ma pensate: quale ragione avevo per tornare qui!

Lui non rispose, concentrato forse nei suoi pensieri che gli fioccavano dentro e che gli davano una visibile sensazione di smarrimento: fece solo il gesto che gli era abituale per invitarla a sedere. La donna sedette sul largo divano di damasco rosso, tra i molti cuscini, si tolse il cappello, guardò intorno le cose ammucchiate e le tele bianche, rise di un riso argentino e squillante:

— Dove sono i quadri?

— Quali?

— Quelli della vostra famosa mostra.

— Sono lì, tra gli altri. Credete davvero che valga la pena di conoscerli?

— Siete un po' ingrato, Gianfranco: non vi hanno dato la notorietà in soli quindici giorni? Non si parla che di voi, oggi, il grande pittore misterioso reduce dai paesi della fiaba.

— Esagerazioni. La mia improvvisa notorietà, come voi dite, non è che il solito fenomeno di una piccola e pettegola curiosità cittadina. Fra qualche giorno nessuno più si ricorderà di questo povero imbrattatele...

— Mostratemeli. Torno oggi dopo un piccolo viaggio (un comune viaggio però che non somiglia al vostro favoloso) e trovo chiusa la mostra. Nella mia qualità di vostra modella occasionale, sebbene non sia riuscita a farvi completare quel quadro che, a sentirvi, avrebbe dovuto rivelarvi, non ho un po' il diritto di vederli? Per questo sono qui.

Gianfranco s'era liberato del suo smarrimento e cercava ora di ritrovarsi, di ristabilire quel rapporto che lo aveva legato per un mese a quella donna: un rapporto di amore, è vero, di amore quasi fanciullesco e molesto, ma che l'aveva tonificato, gli aveva infuso una certa sicurezza di sè e del proprio avvenire, la fede, insomma, nell'arte sua. Uno strano miscuglio, era stato, di propositi e di reazioni, di speranze e di attese, di nuove sensazioni e di piccole gioie improvvise, che era valso a mutare il suo carattere e il suo sentimento. Pensava a questo, ora, rivedendo la donna al suo posto di prima. Per trenta giorni era stata lì, vestita di rosso, sul vasto divano rosso, con un fascio di garofani rossi fra le braccia. Rosso su rosso su rosso: un accordo di toni che avrebbe ispirato a chiunque il capolavoro. Ed egli, invece...

— Sono ancora mortificato di non essere riuscito a completarlo, quel vostro ritratto.

— Evidentemente la colpa è stata della modella: sono un soggetto insignificante!

— Tutt'altro. Ma come spiegarvi la ragione di quel mio desolante insuccesso? Ecco i quadri...

Li trasse da un angolo, li mostrò uno per volta alla donna che mandava piccoli gridi di meraviglia: vedeva cieli dorati e laghetti di un azzurro luminoso, alberelli dalle chiome verdissime come di vetro filato e stradette rosee che salivano verso le cime di monti argentei, albe e tramonti di una nuova luce e di un nuovo colore, corolle di strani fiori giganti e mari di smeraldo liquido. Al trentesimo quadro, mentre lui le sedeva di fronte, nell'angolo dell'unica finestra che illuminava l'ambiente di un riposante grigio perlaceo, Mariella gli chiese:

— Dove li avete dipinti?

Gianfranco infilò il dito nel ricciolo della barbetta, la guardò intensamente:

— Posso dirvelo? E' proprio questa la ragione, anzi il segreto del mio insuccesso nei riguardi del vostro ritratto.

— E' interessante. Ma sarò l'unica a saperlo?

— S'intende. Vi appartiene, del resto...

— Ah, sì?

— Per trenta giorni io vi ho atteso qui, per farvi e rifarvi cento volte quel ritratto che non mi riusciva, che non poteva riuscirmi. Vi aspettavo con un'impazienza che cresceva ogni giorno di più, che aumentava con il mio desiderio di rivedervi. Come tutte le donne non eravate puntuale e i minuti per me diventavano secoli. Mi prendeva una febbre, ecco, qualcosa che riuscivo a placare soltanto con la pittura, dipingendo così, senza rendermene conto, una cosa qualunque, un paesaggio qualunque. Non pensavo a nulla, vi aspettavo soltanto... E solo questa mia impazienza, questo mio desiderio di vedervi animava il mio braccio, la mia mano. Dipingevo alla svelta un quadro al giorno, senza indecisioni o pentimenti. Una specie di giuoco incosciente, un viaggio nell'irreale...

La donna lo aveva ascoltato in silenzio, ancora presa dal fascino di quelle tele singolari. Gli disse all'improvviso:

— E perchè non riusciste mai a completarlo, quel mio ritratto?

— Perchè... perchè in vostra presenza il mio stato d'animo si mutava, si definiva. Avrei potuto soltanto dirvi... Ma non avevo coraggio...

— Che cosa avreste voluto dirmi, Gianfranco?

Ma era inutile, ora, dirsi qualcosa: l'Amore, che aveva inventato i colori e le fantasie del più bel paese del mondo, non aveva bisogno di parole per esprimersi.

Roberto Minervini

.....Sedette sul largo divano di damasco rosso, tra i molti cuscini..... (Disegno di Barretta)

I lupi terrorizzano la Lapponia finlandese

Stoccolma, lunedì sera.

(M. V.) - Si ha da Helsinki che bande di lupi dense di centinaia di belve terrorizzano gli abitanti delle campagne e dei villaggi della Lapponia finlandese. In questi ultimi giorni quattro persone, tre donne ed un vecchio, sono state sbranate dai famelici animali. Le autorità hanno deciso di procedere allo sterminio delle belve e per raggiungere velocemente lo scopo hanno suddiviso le foreste in cento zone affidando ciascuna di queste a due esperti cacciatori armati di fucili a palla esplodente. Mille marchi di premio saranno pagati per ogni lupo abbattuto.

Inoltre nei punti più funestati dall'invasione saranno sparse 10 mila capsule di stricnina ravvolte in un grasso speciale di cui i lupi sono ghiottissimi. Se codeste misure non saranno sufficienti, verranno impiegati anche gli aeroplani muniti di mitragliatrici.

Nelle acque del Mar Nero

Una motosilurante dell'Asse solca a tutto motore le acque del Mar Nero

ULTIME — STAMPA SERA

Cercavano manifestini...

Si fingono poliziotti e rubano gioielli per 1 milione 800 mila franchi

Vichy, lunedì sera.

Anche i recenti avvenimenti politici, pure nella loro gravità, hanno dato maniera a qualche consumato delinquente di profittare della situazione per le proprie ribalde imprese.

Giunge infatti notizia da Marsiglia che in uno di questi giorni si sono presentati al domicilio del titolare di una delle maggiori tipografie della città due individui sobriamente vestiti in borghese, i quali — in un francese corretto di pronuncia ed infarcito di parole straniere — si presentarono quali poliziotti appartenenti ad una immaginaria e non meglio qualificata «brigata politica». Costoro chiedevano del padrone di casa e, introdotti in sua presenza, con fare risoluto e prepotente gli dichiararono di essere a conoscenza che in quella casa si nascondevano dei manifestini sovversivi. Il malcapitato, certo Giorgio Arnaud, diede tutte le assicurazioni possibili, chiedendo la testimonianza del Commissariato rionale di Polizia, ove è conosciuto come galantuomo, ben lungi da ogni intrigo sovversivo o comunistoide... Niente da fare; i due messeri dissero indispensabile una perquisizione, tanto in casa quanto nella sottostante tipografia.

L'Arnaud dovette quindi fare buon viso a cattivo gioco e, camera per camera, sottoporre ogni mobile alla visita dei due, i quali, malgrado non trovassero nulla di quanto avevano asserito di cercare, non desistevano dall'inchiesta. Si giunse così alla camera da letto dell'Arnaud, dove era una piccola cassaforte a muro. Anche quella fu fatta aprire e dentro si scoprì un cofanetto contenente gioielli. In quel medesimo momento, uno dei due inquisitori parve aver trovato qualcosa di molto compromettente, poichè chiamò a sè l'Arnaud così perentoriamente che questi si trovò costretto a lasciare aperta la cassaforte.

Sotto gli occhi del disgraziato industriale fu spiegato un volantino con tanto di bandiera degaullista — uno dei cento e cento che non di rado la R.A.F. diffonde in territorio francese.

— Conoscete voi — gli fu detto — questo foglio?

— Mai visto...

— E' quel che vedremo... Per intanto seguiteci nello stabilimento. Faremo il confronto fra questa stampa e i caratteri delle vostre macchine...

Preso tra i due, l'Arnaud non potè far altro che obbedire. Scese così nello stabilimento che fu visitato pur quello con grande minuzia.

Come ben si può immaginare, nulla fu rinvenuto che giustificasse la perquisizione.

Quando se n'andarono l'Arnaud tirò lungo il fiato e risalì in casa, pensando a chi gli convenisse rivolgersi per evitare nell'avvenire altri guai del genere. Il dubbio suo non durò a lungo, poichè, giunto in camera da letto e volti gli occhi alla cassaforte, rimase come pietrificato: lo scrignetto dei gioielli era scomparso...

Vana ormai ogni ricerca dei due compari: non restava che correre a quel già prima invocato Commissariato di Polizia.

Qui l'Arnaud si sentiva chiarire che mai è esistita una «brigata politica» di cui facciano parte stranieri, tanto più che, per le convenzioni in atto, la tutela dell'ordine come della privata proprietà è demandata alle autorità locali.

Da un primo conto fatto, il danno patito dall'Arnaud per la perdita dei gioielli sale a oltre un milione e seicentomila franchi.

Quale magra consolazione, il derubato, inviato alla sede centrale della Polizia marsigliese, ha potuto riconoscere, negli albi di fotografie messi a sua disposizione, un tizio la cui fisionomia gli pare del tutto simile a quella d'uno dei due compari... Si tratterebbe di un immigrato polacco.

"Arriba Espa..."

L'ultimo ardimento dell'"amazzone volante"

Una prova di acrobazia che è stata fatale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Barcellona, lunedì sera.

(R. R.). — Gli sportivi catalani in modo speciale quelli di tutta la Spagna in genere sono da ieri l'altro in apprensione per la vita di Carmen Arano Belharas, l'«amazzone volante» ventenne, che è rimasta vittima di un banale incidente di volo ed ora giace, fuori conoscenza, nella bianca cameretta dell'Ospedale Maggiore di Barcellona ove è stata ricoverata d'urgenza.

Chi era Carmen Arano

Carmen Arano è infatti la unica donna che in Spagna sia titolare del brevetto di pilota e rappresentava, per la sua giovanile età, per il suo ardimento non disgiunto da perizia, il tipo della nuova gioventù iberica, capace di collegare le virtù più tradizionali della razza con l'adattamento ai tempi nuovi.

Affascinata dallo sport aviatorio, la bruna Carmen — alla non mancava affatto di attrattive fisiche — appena compiuto quel diciottesimo anno che è prescritto dalla legge, presentava i necessari documenti e si iscriveva ad una scuola di pilotaggio. I compagni di corso — tutti maschi — non soltanto per avito spirito di cavalleria dovevano riconoscere come la bella camerata non stesse d'un passo indietro a loro: contro ogni difficoltà valeva la passione, per cui Carmen superava brillantemente le prove per i brevetti di primo e di secondo grado.

Ora erano quasi due anni che la giovane, la quale, tra l'altro era pure proprietaria di un aereo da turismo, continuava a dedicare al volo quanto maggior tempo poteva, compatibilmente con le restrizioni in atto per i carburanti. Il suo progetto era quello di recarsi al di là dell'Atlantico per compiere un lungo giro di propaganda nelle principali Repubbliche ibero-americane, come per dimostrare quel che valga in ardire e modernità la nuova Spagna nazional-sindacalista.

Per tale scopo la Arano si stava allenando al volo acrobatico. Aveva fatto montare sul leggero suo velivolo un motore nuovo ed alquanto più potente di quello originario, così da poterne sfruttare le maggiori doti di ripresa. Il campo scelto per tale allenamento era l'aeroporto barcellonese di Prat de Lobregat, dove un fidato meccanico le custodiva l'apparecchio, apprestandolo per i voli.

Come accadde l'incidente

Così, l'altro giorno la ragazza, giunta all'aeroporto non tardava a mettersi in tenuta ed a salire sull'aeroplano. Con il personale del campo presente alla partenza confidava di voler tentare di tracciare in cielo la scritta «arriba España», che, fatta con a bordo l'apposito apparato fumogeno avrebbe poi dovuto costituire il «numero» finale delle sue future esibizioni.

Dopo alcuni passaggi a quota e velocità varie, la ragazza dava inizio alla prova. Come sorretto dalla mano di un calligrafo, l'apparecchio cominciò l'evoluzione, tracciando, l'una dopo l'altra, le lettere; erano viraggi strettissimi, impennate, discese fulminee... Quando già la prima «a» di «España» era tracciata, accadde l'incidente. L'aereo si trovava appena fuori il campo di volo, ad una quota di poche centinaia di metri. Ebbe come un sussulto, parve trattenersi per una frazione minima di tempo fermo, poi si rovesciò, scivolò d'ala, precipitò. Si vide ancora un tentativo di ripresa da parte della ragazza, il tentativo cioè, disperato di ritornare in linea di volo, ma fu inutile.

I primi soccorsi con l'auto ambulanza dell'aeroporto trovarono la giovane pilota tra i rottami dell'apparecchio, la trassero, la portarono al posto di medicazione e di qui all'ospedale barcellonese.

I medici hanno riscontrato alla disgraziata ragazza numerose e gravi ferite; mentre si teme per fratture al bacino, si è accertata una frattura alla base cranica, anche una gamba e un braccio risultano rotti.

Come ben si può immaginare, ogni cura più premurosa è apprestata alla giovane che è costantemente vegliata, così dai parenti come dai giovani suoi camerati, cui la notizia dell'incidente è giunta quanto mai luttuosa. Il gran pubblico barcellonese, che aveva imparato a conoscere l'ardimentosa Carmen attraverso le di lei esibizioni nel cielo della città, segue con ansia i bollettini medici che sono pubblicati dai giornali locali. La Arano, del resto è pure assai conosciuta negli ambienti dell'«Auxilio Social», cui aveva sempre dato la propria appassionata collaborazione. Purtroppo — secondo il parere dei medici — restano ben poche speranze di salvare la di lei vita.

Un chimico falsario denunciato dall'ex-amante

Oslo, lunedì sera.

(M. V.) Un processo sensazionale è in discussione dinanzi al Tribunale di Oslo. Un noto chimico metallurgico della città venne tempo fa arrestato sotto l'imputazione di avere fabbricato per molti anni moneta falsa, le quali erano così perfettamente imitate che nessuno si sarebbe accorto di nulla, se il chimico non avesse avuto l'infelice idea d'abbandonare la sua amante, una signora della cosidetta buona società, per sostituirla con una indossatrice di non comune bellezza.

L'amante tradita, per vendicarsi dell'abbandono, si recò allora all'ufficio di polizia e denunciò l'infedele. Non solo: volle essa stessa guidare i funzionari e gli agenti, che stentavano a credere alla denuncia, nel locale situato in una villa fuori porta, dove il chimico aveva impiantato un piccolo laboratorio perfettamente attrezzato per la fabbricazione delle monete.

Dopo i risultati del sopraluogo il chimico venne subito arrestato e poi deferito all'autorità giudiziaria. Il processo, che è seguito con viva curiosità poichè tanto l'arrestato quanto la sua amante sono notissimi ad Oslo, si concluderà tra giorni. Molte udienze, alle quali è intervenuta come testimone d'accusa la vendicativa amante, si sono dovute svolgere a porte chiuse.

LE STRAGI DI UN FULMINE

Madre e figlia salvate dallo sfacelo di una fattoria

Buenos Aires, sabato matt.

Dal centro del Neuquen, presso la Cordigliera andina, giunge notizia della straordinaria avventurosa corsa da una famiglia di argentini colà dislocata da anni per attendere alla conduzione d'una grande fazenda. Durante un temporale, inizio dell'estate che già si fa sentire, un fulmine è scoppiato sulla casa abitata dalla famiglia Rocanova.

Il fulmine passando nella camera da letto ove dormiva la padrona Rita Rocanova con una bambina di sette anni, tramortiva e faceva precipitare dal letto le due creature, lasciandole a terra quasi senza segni di vita. Poi il fulmine percorreva due altre stanze, causando gravissimi danni ai muri ed ai mobili, parte dei quali completamente rovinava.

La povera madre, con un sangue freddo eccezionale, appena rinvenuta, correva, portando in braccio la sua bambina fuori della casa, gridando e chiamando al soccorso. Intervennero alcuni vicini, ma si potè constatare facilmente che nessun male era stato arrecato alle due creature dal fulmine, il quale invece aveva provocato grossi danni a tutto l'edificio. Il fulmine si era poi andato a scaricare nella stalla, dove uccise alcuni buoi e cavalli ai quali strappava i ferri dai piedi. Per le due donne tutto si risolse così con un poco di paura che provocò poi uno stato nervoso durato qualche ora in seguito allo spavento provato ed al pensiero del mortale rischio corso. Il temporale durato a lungo provocò altri scoppi di fulmine i quali però non causarono altri danni, se non qualche piccolo incendio.

Bombardiere americano precipitato nell'Arizona

Buenos Aires, lunedì sera.

Si apprende che un bombardiere quadrimotore dell'esercito americano è precipitato in fiamme nell'Arizona; tutto l'equipaggio è perito. (Stefani)

SPORT

A un terzo del Campionato

Il tonfo del Livorno e l'impresa della Juventus

Alla decima tappa, alla metà del primo terzo del torneo, il Livorno ha conosciuto l'amarezza della sua prima sconfitta. E, visto che c'era, l'ha conosciuta fino in fondo, con una batosta in campo proprio, a punteggio ingente, in conclusione di una partita seriissima. Tonfo completo, quindi.

La nuova Juventus

Chi ha visto ieri il Livorno ne parla nel modo più pessimistico e dichiara senz'altro che la squadra amaranto è giunta al termine della sua meravigliosa avventura. Noi all'Ardenza ieri non c'eravamo e, restandoci ancora negli occhi e nella memoria quanto la squadra amaranto ha fatto in altre occasioni, poniamo questi giudizi sfavorevoli e quelli ricordi sulla stessa bilancia, lasciando che i due piatti si equilibrino. Vedremo nelle prossime giornate se la bella fiammata della squadra-sorpresa è ormai definitivamente spenta, oppure se i carboni ieri inumiditi possono tornare a riaccendersi vigorosamente.

Protagonista dell'impresa di Livorno è la Juventus, quella Juventus che, dopo tante delusioni iniziali, ha ripreso poco a poco la sua forza ed iniziato una regolare marcia di ascesa. Di questa ripresa i bianconeri hanno costruito ieri il loro capolavoro. Le cronache ci dicono, infatti, che, pur essendo scesi in campo in condizioni quanto mai sfavorevoli per il travagliatissimo viaggio da Alba a Livorno, gli uomini della Juventus hanno assunto subito un piglio autoritario e, afferrate le redini della contesa, le hanno saldamente tenute in mano fino all'ultimo. Difesa e mediana, avvalendosi di una robusta applicazione del «sistema», hanno controllato e dominato i movimenti avversari, mentre la prima linea, fino a quando ha potuto mantenere la sua formazione normale, ha serrato sotto vigorosamente e sottoposto la difesa amaranto ad un improbo lavoro. La formazione dell'attacco, con Menegotti fra Borel e Lushta e con Sentimenti III all'ala, si è dimostrata, come era prevedibile, la più efficace e tale veramente da stabilire un buon equilibrio fra il reparto avanzato e quelli di retroguardia.

La Juventus quale è diventata e quale si è manifestata appieno a Livorno ripropone realmente, come accennavamo la settimana scorsa, nuovi temi nel quadro della lotta per lo «scudetto». Essa, intanto, è ora, alla pari con la Lazio, a due soli punti di distacco da quel Torino che, conservando la sua ardita posizione di inseguitore del Livorno, ha ridotto a due sole lunghezze il suo distacco dal capolista.

I granata, pur liquidando senza soverchie difficoltà la Triestina, non sono apparsi ieri nella loro luce più splendente. Dei quattro gol segnati due sono il prodotto di autoreti scappate fuori da mischie di calcio d'angolo. Nel complesso, poi, la squadra non è sembrata avere sempre quella lucidità d'azione e quella precisione di rapidi movimenti che l'hanno caratterizzata nei suoi momenti migliori. Nulla di preoccupante in tutto ciò: non si può pretendere che una squadra sia sempre, anche quando la necessità della contesa non lo esigono, tesa nell'arco massimo del suo rendimento.

La sconfitta del Genova all'Arena e della Fiorentina al Littoriale, la vittoria della Lazio sul Vicenza ed i pareggi della Roma a Bari e del Milano a Bergamo hanno ancor più riunito il gruppo delle squadre che intendono partecipare ai più alti sviluppi del torneo. Sono, infatti, ora, dopo Torino, Juventus e Lazio, ben sette le squadre di elevato rango che s'aggruppano nello spazio di un solo punto. Tutte le meglio quotate nel giorno dell'inizio del torneo, fatta eccezione per il Venezia, sono tuttora in posizione per poter raggiungere le loro mete. Nessuna ha ancora definitivamente compromesso la sua situazione.

La sconfitta del Genova

All'Arena il Genova ha dovuto patire una ben amara delusione. I rossoblù, infatti, hanno per lo meno pareggiato gli avversari della Ambrosiana nell'attaccare; eppure... hanno perso per tre a zero. Differenza di decisione nel tiro, di incisività nel momento finale, di efficacia in area. C'è stata, è vero, anche un po' di fortuna, nonchè un calcio di rigore, ma, insomma, alla fin fine, l'attacco del Genova deve realmente aver dormito parecchio nelle immediate vicinanze di Caimo. Con questa vittoria, pertanto, l'Ambrosiana riesce a tener duro ed a sostenere un ruolo indubbiamente superiore alle aspettative.

La Roma ha pareggiato a Bari ed ha rischiato di vincere una partita in cui non ha dato gran prova di sè, mentre il Milano ha brillantemente diviso i punti con l'Atalanta. Strappata su un calcio di rigore, la vittoria della Lazio sull'incompleto Vicenza; netta e limpida, quella del Bologna sulla Fiorentina; di misura ma meritata, quella del Liguria sul Venezia.

Domenica prossima avremo in programma Milano-Lazio, Roma-Ambrosiana, e Genova-Livorno: Tre partite di vivo interesse.

Enzo Arnaldi

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

Decima giornata: a Torino: Torino-Triestina 4-1; a Genova: Liguria-Venezia 1-0; a Bergamo: Atalanta-Milano 0-0; a Roma: Lazio-Vicenza 2-1; a Bologna: Bologna-Fiorentina 3-1; a Bari: Bari-Roma 2-2; a Milano: Ambrosiana-Genova 3-0; a Livorno: Juventus-Livorno 3-0.

Classifica: Livorno p. 16; Torino 14; Juventus, Lazio 12; Genova 11; Roma, Bologna, Ambrosiana, Fiorentina, Milano 10; Bari, Atalanta 9; Liguria 8; Triestina 7; Vicenza, Venezia 5.

Domenica prossima

Elenco delle partite di domenica prossima, undicesima giornata di campionato:

A Torino: Torino-Liguria; a Venezia: Venezia-Atalanta; a Milano: Milano-Lazio; a Vicenza: Vicenza-Bologna; a Firenze: Fiorentina-Bari; a Roma: Roma-Ambrosiana; a Genova: Genova-Livorno; a Trieste: Triestina-Juventus.

Media da scudetto

La clamorosa vittoria juventina a Livorno ha dato un vigoroso colpo di timone alla barca del campionato. E' interessante dare ora un'occhiata alla speciale graduatoria in base alla media da scudetto: il Livorno è ormai ad un solo punto al disopra della «media», il Torino è secondo a —1 seguito da Juventus e Lazio a —3. La lotta si fa interessante.

L'ascesa della Juventus

In quattro giornate la Juventus può ben dire di avere compiuto passi da gigante. Infatti, dopo la «sesta» la squadra bianco-nera figurava al undicesimo posto in classifica, e nella «settima» si portò al nono. Con la vittoria a Bari, poi, migliorò di due posti la sua posizione, insediandosi nella «poltrona» n. 7. Domenica scorsa è balzata al quarto posto, e ieri, con la prodezza compiuta a Livorno, s'è guadagnata il terzo. Una bella ascesa davvero, in un mese!

Campi inviolati

Dopo la capitolazione del campo amaranto, il numero dei terreni tuttora inviolati è ridotto a cinque: Fiorentina, Genova, Lazio, Liguria e Triestina.

Finora sono state registrate 16 sconfitte interne, così suddivise: Ambrosiana, Atalanta, Bari, Bologna, Juventus, Livorno, Roma: 1; Milano, Torino, Venezia: 2; Vicenza: 3.

La ripartizione delle 16 vittorie fuori casa è come segue: Torino e Livorno in testa, con 4 ciascuna; Juventus con 3; Atalanta, Fiorentina, Milano, Roma, Venezia, Vicenza con 1.

Ambrosiana, Bari, Bologna, Genova, Lazio, Liguria, e, naturalmente, Triestina (questa a totale digiuno di vittorie) ancora non hanno vinto fuori casa.

Calci di rigore

Anche ieri si sono avuti 3 calci di rigore, tutti realizzati, dei quali uno (Lazio-Vicenza 2-1), segnato da Piola, ha avuto esito decisivo. Dall'inizio del campionato sono stati concessi 21 calci di rigore; 16 realizzati, di questi, caso strano, uno solo (quello di ieri) ha avuto diretta influenza sul risultato. Nei 5 calci di rigore sbagliati o parati, due avrebbero potuto, se trasformati, in rete, modificare il risultato: uno di Meazza nell'incontro Milano-Torino terminato con la vittoria dei rossoneri per 1-0, e l'altro, di Bonifoni, nella partita Milano-Liguria conclusasi con il risultato di 0-0.

Tredici arbitri hanno decretato i suddetti 21 calci di rigore; Pizziolo, Galeati e Barlassina sono in testa alla classifica, con 3 massime punizioni; Mattea e Pois seguono con 2; Carradi, Neri, Scorzoni, Dattilo, Bertolio, Silvano, Scotto e Massa vengono poi con 1 calcio di rigore ciascuno. Particolare curioso: i tre «rigori» di Pizziolo sono stati fischiati in una sola partita, Lazio-Juventus 3-3: due a favore dei bianconeri, uno per i romani.

Espulsi

Dopo due giornate di... calma, durante le quali non si erano verificate espulsioni, ieri due giocatori, Borelli e Ispiro (partita Ambrosiana-Genova 3-0) hanno dovuto prendere anzitempo la via degli spogliatoi, rei di avere confuso il giuoco del calcio con il pugilato. In dieci giornate si sono così avute otto espulsioni, una nella «terza» (Cappellini, Roma), due nella «quinta» (Sandalli, Atalanta; Buzzegoli, Fiorentina), tre nella «settima» (Fiorini, Bologna, Chiodi, Fiorentina; Silvestrelli, Liguria), e le due di ieri.

Serie

Alla decima giornata la magnifica e sorprendente serie favorevole del Livorno è finita, ed è finita malamente, vale a dire con una sconfitta interna. Non è la prima volta che un fatto del genere, senza che una squadra imbattuta per tanto tempo perda poi in casa, si verifica: nel torneo 1935-36 il Bologna iniziò una spettacolosa serie di dodici partite iniziali utili, ma alla 13.a giornata venne sconfitto in casa dal Bari.

Il Livorno, dunque, è crollato alla «10.a» ma potrà sempre dire di avere realizzato una prodezza poco comune. Infatti il numero delle squadre che nella storia del campionato a girone unico di 16 o 18 unità sono riuscite a superare imbattute la decima giornata è limitatissimo, le dita di una mano sono più che sufficienti per enumerarle. Nel 1931-32 il Bologna stabilì un primato sensazionale: non solo alla decima giornata risultava ancora imbattuto ma addirittura alla diciannovesima. Passata: un inizio di campionato favorevole per cinque mesi, 19 partite utili, con 13 vittorie e 6 pareggi, 44 reti attive e 10 passive (quoziente 4.40). Fu nella ventesima giornata che il Bologna cadde, a Roma, contro la Lazio, in una memoranda partita chiusasi con il punteggio di 2 a 1; autori delle reti Demaria (L), Guasti (L) e Sansone (B).

Un'altra volta, la «decima» venne superata dalla Fiorentina, nel 1934-35, i viola tennero duro per dodici giornate, ma, alla tredicesima capitolarono a Bologna per 2 a 3. Infine il Bologna nel 1935-36, come detto.

Tutto lì: tre volte in tutto è stato fatto più di quanto non ha saputo il Livorno.

Dopo dieci giornate

Lo Spezia battuto e raggiunto dalla Pro Patria

Il numero 10, evidentemente, non ha portato fortuna nè alla vedetta della Serie A nè a quella dei cadetti. Infatti, proprio nella stessa giornata — decima del torneo nazionale — la capolista dei due campionati hanno dovuto soggiacere alla prima sconfitta della stagione. Si conclude così bruscamente la serie d'oro dello Spezia e si cancella l'ultimo zero dalla classifica. La squadra allenata da Ottavio Barbieri, che aveva stupito per il suo comportamento in 9 giornate di combattuto torneo, è uscita infatti battuta ieri per 2-1 dall'inviolato campo del Padova.

Risultato giusto? A leggere le cronache della gara, disputatasi dinanzi ad una folla strabocchevole, si direbbe di sì. Lo Spezia si è difeso bene, giocando una partita veemente e riuscendo a chiudere il primo tempo con la porta inviolata. I «bianchi» evidentemente puntavano al pareggio, ma nella ripresa il Padova, che pur si allineava in formazione di ripiego, andava decisamente all'attacco e segnava una prima volta al 20' con Formentin; 5 minuti dopo lo Spezia pareggiava, ma verso la fine il piccolo Guarnieri realizzava la rete risolutiva dell'incontro.

Condizioni dell'incontro

La sconfitta della capolista in fondo non ci sorprende. Da qualche settimana l'undici di Costanzo non marciava più come un tempo: il pareggio ottenuto in casa contro il Fanfulla e quello successivo con la Mater avevano denunciato uno strano malessere nella bella compagine, che non «girava» più soprattutto all'attacco. Sembrava che essa avesse perduto improvvisamente la fiducia in se stessa, si fosse affiochita. In queste non felici condizioni è venuto l'incontro con il Padova, il primo veramente difficile della stagione per lo Spezia che finora, bisogna ricordarlo, non aveva affrontato i grossi calibri del girone. Il Padova, che gode ora piena salute dopo un inizio un po' incerto, ha naturalmente incontrato la vedetta con la precisa intenzione di cogliere la posta intera, anzitutto per i suoi interessi di classifica e poi per la soddisfazione di battere l'imbattuta vedetta.

La sorte, come s'è visto, le è stata favorevole e il Padova, scavalcando il Napoli e l'Anconitana, balza ora al secondo posto della graduatoria, ad un punto di distacco dallo stesso Spezia e dalla Pro Patria, che s'è affiancata proprio ieri alla capolista. Ecco, del resto, la classifica intera: Spezia e Pro Patria p. 14; Padova 13; Pisa, Napoli, Brescia, Anconitana 12; Modena, Cremonese, Alessandria 10; Fanfulla 9; Novara, Udinese, Palermo, Mater 8; Siena e Savona 7; Pescara 6.

Dopo il Padova, dunque, la piena citazione va alla Pro Patria che ha colto finalmente il frutto delle sue oneste fatiche issandosi in vetta alla classifica, posto dal quale abbiamo l'impressione difficilmente sarà smossa. Se il suo arduo sarà manovrarla, anche se ieri, contro la Cremonese (0-0), non abbia convinto molto. La squadra di Rigotti va a gonfie vele; dove vuole arrivare?

La sconfitta del Napoli

Due altri risultati, dopo quello di Padova, hanno un tono sensazionale: Pescara-Napoli 3-1 e Mater-Anconitana 4-0. La partita di Pescara, a leggere i resoconti, possiede il crisma della perfetta regolarità e la vittoria degli ospitanti è pienamente meritata. Cosa sia successo al Napoli non lo sappiamo, ma certo la sconfitta è grave; abbiamo però netta l'impressione che, d'ora in avanti, bisognerà guardare il campo della compagine abruzzese con maggior riguardo. Alla Mater, si direbbe, l'abbandono del «sistema» ha portato fortuna: non si capisce però la resa a discrezione dell'Anconitana, che fino a qualche domenica fa mandava scintille.

Le due squadre piemontesi vanno su e giù. Ieri, per esempio, erano nella fase negativa perchè entrambe se le sono prese secche: Udinese-Novara 4-1 e Siena-Alessandria 4-2. Non è incoraggiante questa marcia a balzelloni ed occorrerà provvedere d'urgenza. Il Savona non ha mantenuto le promesse fatte 15 giorni or sono contro il Novara e s'è visto violare il campo dal Pisa (3-1), incassando così in una settimana 7 gol. Bene il pareggio (1-1) del Fanfulla sul terreno del sempre incerto Brescia, pareggio che conferma la chiara ripresa della squadra di Munerati. Il Modena, infine, s'è fatto battere di stretta misura (1-0) dal Palermo; un risultato che, in fondo, depone favorevolmente sulle attuali condizioni dei «gialli».

Mar.

VIGLIANI — ACQUISTA Posateria Oggetti (Argento) Lavorato

RADIO Ing. CAVALCHINI Via P. Micca, 1 — FRIGORIFERI

I vincitori dei premi «Città di Alessandria»

Alessandria, lunedì sera.

La Commissione giudicatrice del primo concorso nazionale per i premi «Città di Alessandria» di pittura ed incisione, inauguratasi sabato scorso nelle sale del Dop. XVII Maggio e composta dal camerata prof. Aru, per il Ministero dell'Educazione Naz., prof. Boglione, per il Sindacato fascista di Belle Arti del Piemonte e ing. architetto Vicari, per la presidenza dell'Ente provinciale del turismo, esaminate le opere esposte ha deliberato, ai fini dell'assegnazione dei premi, di fondere in un unico premio, data la non grande differenza fra le opere prescelte, i due premi per la pittura e di dividerli in parti uguali, destinandoli ai pittori Alberto Cafassi per il quadro «Chiesa e torre di Denice» e Beppe Levrero per il quadro «Campagna novarese». Lo stesso criterio ha seguito per l'assegnazione dei due premi per l'incisione, assegnandoli a Gino Bozzetti per l'acquaforte «Canale Carlo Alberto» e a Carlo Carutti per l'acquaforte «Torre sulla Bormida». La mostra resterà aperta fino al 20 del corrente mese.

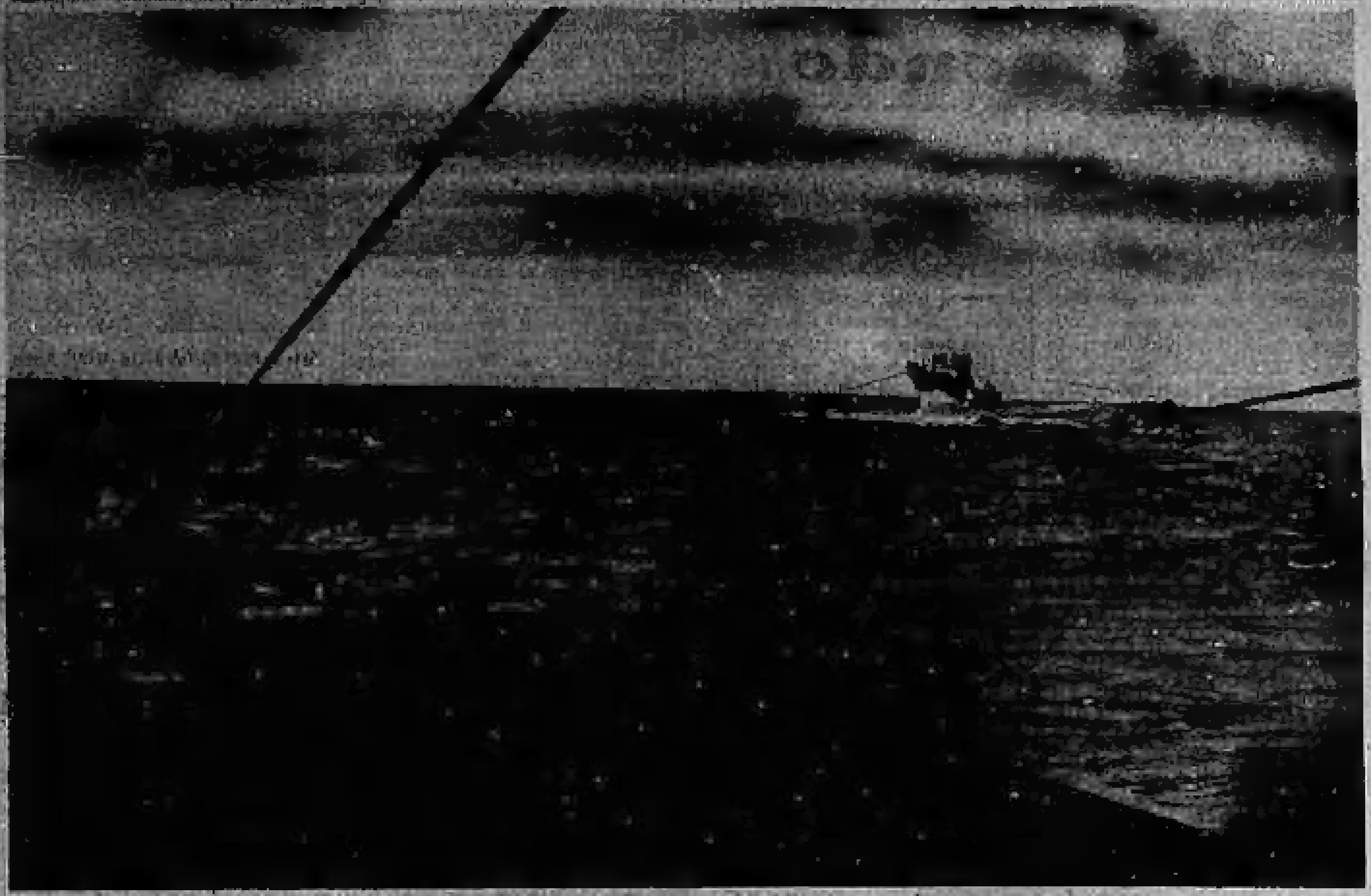
Un valoroso

ALESSANDRIA. — La medaglia d'argento al valor militare è stata decretata alla memoria del vice brigadiere del Corpo di polizia dell'Africa Italiana [illegible], alessandrino, con una splendida motivazione.

STAMPA SERA

Azione di fuoco sul fronte cirenaico

Armi automatiche di un nostro reparto in azione di fuoco sul fronte cirenaico (Telefoto R. G. Luce-Mandolesi)



Incontro di sommergibili germanici in pieno Atlantico

Durante la navigazione per una crociera di guerra nelle acque degli Stati Uniti, due sottomarini germanici si incontrano in pieno Atlantico. Gli equipaggi si salutano alla voce

Posizione sovietica occupata nel Caucaso

L'entrata di una posizione russa nel Caucaso occupata dopo aspra e lunga lotta dalla fanteria tedesca

Per il papà che è al fronte

In una casa tedesca la mammina e i bimbi confezionano un pacco per il papà che combatte al fronte russo

Von Rundstedt

Il Maresciallo tedesco Von Rundstedt che, secondo la lettera del Führer al Maresciallo Pétain, è stato messo a sua disposizione per gli accordi necessari all'azione del Reich sul suolo francese

I granata sotto la porta triestina

Una fase della partita Torino-Triestina, conclusasi per 4-1: il portiere triestino Benussi ed i difensori costretti a duro lavoro da un pericoloso attacco della prima linea torinese

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Viaggi attraverso l'Atlantico

Le peripezie d'un corriere postale caricato su navi anglo-americane

Sei mesi di tempo e tre naufragi per giungere da New York a Gibilterra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Algesiras, lunedì sera.

(T. T.). — Di come il controblocco messo in opera dall'arma sottomarina dell'Asse riesca a mettere in difficoltà gli anglo-americani specie per quel che riguarda i trasporti, è chiara prova un fatto narrato da alcuni viaggiatori qui giunti da Gibilterra.

Uno di costoro ha mostrato una lettera che rappresenta senza dubbio un cimelio del suo genere, in quanto per attraversare l'Atlantico — da New York a Gibilterra — ha impiegato oltre sei mesi, essendo stata spedita nel maggio scorso... Non soltanto, ma il dispaccio, per compiere la traversata, ha cambiato ben tre volte nave...

Ed ecco come è ricostruita la vicenda di tal plico e del voluminoso corriere postale di cui esso faceva parte.

Or dunque, la corrispondenza, con altro carico di speciale urgenza era stata imbarcata a fin di maggio su di un piroscafo della «Dollar Line» che doveva attraversare l'Atlantico in convoglio. La nave, lasciato il porto faceva rotta per il nord, dovendo congiungersi ad altri piroscafi al largo di Terranova, di dove, in convoglio, si sarebbe proseguito il viaggio per l'Europa. Questo, almeno, era il progetto, che, invece, subiva una prima grossa variante per causa di una coppiola di siluri che squarciò i fianchi dello scafo e lo colò a picco. Con gran pena quei dell'equipaggio riuscirono a gettare in una delle zattere una parte dei sacchi della posta. Dopo non poco peregrinare in mare aperto, le zattere poterono essere prese a rimorchio dalla vedetta accorsa sul luogo del naufragio e la corrispondenza venne così posta in salvo in un porto americano.

Qui il corriere postale non soltanto fece tappa in attesa di una altra nave disposta a pigliarlo a bordo, ma fu pure sottoposto ad una severa censura. Poi, finalmente, gli uffici competenti trovarono il piroscafo che faceva il fatto loro e vi imbarcarono la corrispondenza [illegible].

Stavolta la traversata atlantica si compì senza disastri. Almeno per i quattro quinti del tragitto, fino a che, cioè, il piroscafo si trovò nelle acque irlandesi, dove un sommergibile, andato con altre unità similari germaniche all'attacco del convoglio, inquadrò la nave nel campo del suo periscopio e lo centrò con un siluro. Ancora una volta i grossi sacchi impermeabili contenenti migliaia di lettere furono a malapena salvati e, dopo non poche peripezie, sbarcati in un porto dell'Ulster.

Altra sosta durata una cinquantina di giorni, durante la quale la censura locale — forse non fidando delle striscioline che pare già testimoniavano l'avvenuta verifica in quel di Terranova — faceva riaprire tutte le buste, bollare tutte le lettere ed applicare altre striscie di carta variamente colorata.

Al termine di questa sosta una nave prendeva a bordo la famigerata corrispondenza e si avviava verso il sud: meta il Medio Oriente. Non lungi dalla costa portoghese avveniva il terzo sinistro. Era ancora un sommergibile dell'Asse che centrava il piroscafo e lo colava a picco. La lunga agonia della nave permetteva ad una corvetta portoghese di raggiungere i naufraghi e trarre a riva le loro zattere, sulle quali, fra l'altro, si trovava il corriere postale.

Di qui — e finalmente per via terra — la posta era portata a Gibilterra, dove, dopo una nuova revisione da parte della censura, veniva spicciata.

La tragicomica avventura di questa lettera come dell'intero corriere cui essa era affidata fa qui le spese di umoristici rilievi, in quanto essa viene collegata con l'appellativo di «signora dei mari» che la Gran Bretagna vorrebbe tuttora attribuirsi. Una signoria qui si rileva che può ritenersi del tutto nominale, ormai, in quanto chi la vorrebbe esercitare non può riservare una efficente protezione neppure per il trasporto di un carico tanto prezioso quanto quello rappresentato dalla posta. Si rileva nello stesso tempo che per tal maniera si smentiscono automaticamente le vanterie di Churchill e dei suoi compari dell'Ammiragliato in merito all'efficenza della lotta contro i sommergibili dell'Asse.

PRIMO ANNUALE DI GUERRA NEL PACIFICO

Giappone Nuova Cina e Manciuquò tesi nella costruzione della più grande Asia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, lunedì sera.

Kazuo Aoki, Ministro per gli Affari concernenti la «più grande Asia», ha tenuto un discorso che è stato radiodiffuso da tutte le stazioni nipponiche in occasione del primo anniversario dell'inizio della guerra nel Pacifico.

In esso il Ministro ha, fra l'altro, dichiarato che il futuro benessere dell'intera razza dell'Asia orientale dipende dal risultato della presente guerra. Soltanto mediante la cooperazione fra i popoli di questa zona per la causa della organizzazione della sfera di comune prosperità, la guerra potrà venir vinta.

Aoki ha ringraziato le forze combattenti nipponiche per le vittorie finora ottenute ed ha assicurato che l'ideale del popolo giapponese è sempre stato quello della pace e della prosperità dei popoli dell'Asia, mentre, malgrado le loro belle parole, gli Stati Uniti e l'Inghilterra non hanno mai voluto altro che dominare per la protezione dei propri interessi. La storia del passato ha sempre mostrato che l'ideale anglosassone non era che lo sfruttamento degli altri popoli considerati inferiori, specialmente di quelli dell'Asia, mentre il Giappone ha sempre vivuto per ideali la «più grande Asia» sulla base dello «Hakko Iu» e cioè della fratellanza universale.

Aoki ha poi citato il Manciuquò che, in questi ultimi anni, ha fatto notevoli progressi economici ed industriali, cooperando di buon grado alla guerra. Il Governo nazionale cinese, a sua volta, ha vinto tutte le difficoltà nella ricostruzione della Nuova Cina e divide con il Giappone le responsabilità della guerra. Esistono indicazioni concrete che le tre Nazioni marceranno unite per far fronte alla situazione internazionale, mentre anche la Tailandia si sforza di cooperare al comune futuro in stretta collaborazione con il Giappone.

Aoki ha pure detto che questa guerra non può terminare con un compromesso, senza la vittoria completa non può esservi libertà e benessere per tutte le razze della «più grande Asia» e non è sufficiente, per la vittoria completa, l'unione dei governi, ma è necessario che esistano relazioni amichevoli fra gl'individui dei vari paesi e delle varie razze.

Mentre il Giappone, intanto, è tutto teso oggi a celebrare l'annuale dell'ingresso in guerra, i giornali riproducono il comunicato del Dipartimento nordamericano della Marina concernente le perdite navali subite dagli Stati Uniti a Pearl Harbour.

La notizia, in cui si confermano gli affondamenti dell'*Arizona*, della *Nevada*, dell'*Oklahoma*, della *California* e della *West Virginia*, viene brevemente commentata, osservando che Knox non confessa tutte le perdite subite, ma che, ad ogni modo, queste sue ammissioni a un anno data sono già considerevoli. Esse, però, se da un lato dimostrano come anche di fronte ad un'opinione pubblica dal cranio imbottito come quella statunitense il Governo di Roosevelt non possa più celare le prime perdite patite, d'altra parte confermano come a Washington si abbia una paura tremenda nel confessare i colpi della guerra. Attendere un anno per annunciare delle perdite, che tutto il mondo ha subito conosciuto costituisce, infatti, un ben pietoso primato.

Una Domei da Rangoon dà, intanto, nuove informazioni sull'attacco di una potente formazione di aeroplani dell'esercito nipponico contro un convoglio nemico di 40 navi, scortato da 1 incrociatore e 5 cannoniere. Quest'azione ha avuto luogo domenica e gli apparecchi nipponici hanno centrato in pieno due trasporti di 1500 tonnellate ognuno, danneggiando altri sei trasporti dello stesso tonnellaggio.

Oggi, intanto, si svolgeranno in tutto il paese manifestazioni patriottiche. Una grande adunata avrà luogo al Tempio Nazionale di Yasukuni con la partecipazione di tutti i membri del Governo, dei rappresentanti diplomatici e degli addetti militari alleati. Prenderà la parola il Primo Ministro Tojo.

Tre savonesi arrestati per associazione a delinquere

Savona, lunedì sera.

Gli agenti della squadra mobile hanno proceduto all'arresto di Nicolò Baffico fu Angelo, ex impiegato comunale, Giovanni Camurano di Davide, Giuseppe Sardano di Michele, tutti da Savona, perchè colpiti da mandato di cattura emesso dal Tribunale di La Spezia in data 25 novembre 1942 quali imputati di associazione a delinquere, falso in atto pubblico e truffa in danno dell'amministrazione comunale di Savona.

Si uccide cadendo da un albero su delle rocce

Savona, lunedì sera.

Un mortale infortunio si è verificato sui nostri monti. Salito su un albero per la raccolta delle olive, l'agricoltore Bartolomeo Gandoglia di anni 50 è improvvisamente precipitato su delle rocce sottostanti per la rottura di un ramo. Il disgraziato si è fratturato il cranio ed è deceduto sul colpo.

Pezze di tessuti rubate da un autocarro in corsa

Milano, lunedì sera.

La commerciante Teresa Gualdi in Bissoni che ha un negozio di tessuti e di impermeabili in via Passerella 4 aveva spedito a Gallarate per mezzo di un autocarro numerosi colli di merce di sua proprietà. Durante il percorso, senza che l'autista se n'accorgesse, ignoti ladri, saltati sull'autoveicolo, sono riusciti a rubare 800 metri di tessuti e 18 impermeabili per un valore ingente.

Borse, pellami e cerniere per un valore di oltre 80 mila lire sono state rubate in un laboratorio di pellami in via Montello 1.

80 mila lire sottratte dalla stanza di un albergo

Domodossola, lunedì sera.

Si ha da Varzo (Ossola) che un grave furto ebbero a subire i proprietari dell'Albergo Trucconi. Un ladro, certamente assai pratico dell'ambiente, si introduceva furtivamente in una stanza e vi asportava denaro e titoli per circa 80 mila lire. Il colpevole non fu colto sul fatto, ma indizi sicuri fanno cadere i sospetti su di uno che senza ragione bazzicava nei pressi della stanza dell'albergo. Il sospettato attualmente trovasi in prigione.

Il ritiro della tessera a fascisti del Goriziano

Gorizia, lunedì sera.

Il Segretario Federale ha ritirato la tessera del Partito agli iscritti Cullat Giordano e Baum Silverio con la seguente motivazione: «Fautori di spregevoli vociferazioni, hanno rivelato la loro indegnità politica e morale». Il Segretario Federale ha inflitto il provvedimento della sospensione a tempo indeterminato dalla G.I.L. al Giovane Fascista Pich Luigi con la seguente motivazione: «Non si è dimostrato dotato di sufficiente lealtà fascista».

Due furti

MONDOVI. — Ignoti ladri penetrati nella cantina di Luigi Bottero, a Frabosa Sottana, [illegible] rubato 36 metri di cinghie di trasmissione e alcuni arnesi, recando un danno che supera le 10.000 lire.

Mentre era intenta a fare acquisti in un negozio sono stati sottratti alla signorina Pina Bottino, residente a Frabosa Soprana, due pacchi contenenti due paia di scarpe e indumenti vari.

Nuovo Podestà

GIUSSANO. — Dopo un periodo di reggenza quale commissario prefettizio, il cav. Francesco Longoni è stato nominato Podestà del Comune di Giussano. La sua nomina a capo della amministrazione della borgata brianzola ha riscosso unanimi consensi.

Esemplare condanna

ALESSANDRIA. — Per furto aggravato di una bicicletta il tribunale ha condannato a tre anni di reclusione e L. 3000 di multa il muratore Pietro Mignone di 39 anni, da Tereso.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario raduni vitelli adulti da macello: 9 settembre a Novi, capi 70, e Mirabello, capi 70, 10, in Alessandria capi 130, 11 a Casale capi 110; 12 a Vignale, capi 140.

Alcuni inconvenienti del vincolo del 30 per cento del bestiame

Sarebbero allo studio importanti provvedimenti atti a render meno gravosa la pratica presso i piccoli allevatori

Roma, lunedì sera.

I lettori furono informati delle osservazioni fatte dal sen. Marescalchi circa gli inconvenienti del vincolo del 30 per cento del bestiame presso allevatori che non hanno che un capo o al massimo due.

Il direttore generale dell'alimentazione, prof. De Marzi, ha dato queste spiegazioni al sen. Marescalchi:

«Ritengo che, salvo inevitabili necessità, sarà possibile evitare, secondo quanto previsto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale 29 ottobre 1942-XXI, il prelevamento del bestiame vincolato ai detentori di un solo capo bovino.

Intanto, nel citato decreto, al fine di facilitare il conferimento da parte delle piccole stalle, sono previsti opportuni raggruppamenti delle aziende aventi meno di quattro capi bovini e la consegna da parte di questo bestiame di peso anche inferiore ai 180 Kg.

E' attualmente allo studio delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, un progetto inteso a stabilire delle compensazioni fra le aziende disposte a conferire in più della quota di blocco stabilita, e quelle per le quali è particolarmente gravoso consegnare al macello l'intera percentuale del peso vivo vincolato.

Vigile del fuoco investito da un autocarro

Desio, lunedì sera.

Il vigile del fuoco Vincenzo Trovò fu Michele, di anni 20, da Lissone, in servizio presso il distaccamento di Desio, percorrendo in bicicletta lo stradale di Nova Milanese veniva investito da un autocarro proveniente da Milano e finiva a terra piuttosto malconcio. Non era trascorso un minuto dall'incidente che sul medesimo stradale transitava un'autolettiga, pure dei vigili del fuoco di Desio, che provvedeva a caricare il ferito e trasportarlo prontamente all'ospedale di Desio, dove gli è stata riscontrata la frattura del mascellare superiore e altre lesioni di minore entità.

I ladri nell'alloggio

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati mediante scasso nell'abitazione dell'autista Pietro Lecorino, di 34 anni, da Pareto, rubando 2100 lire in denaro, quattro paia di calzoni, indumenti e stoviglie per un danno di 5800 lire.

Una morte sospetta

L'inqualificabile gesto di due contadini - Un'autopsia rivelatrice - Due denuncie per furto

Alessandria, lunedì sera.

Il salariato di campagna Biagio Ghiglia, di anni 71, addetto alla cascina Guardiola, in territorio di Sezzè, alle dipendenze del massaro Giuseppe Innocenti, di 69 anni, moriva improvvisamente in un andito della cascina, ove viveva solo, il 9 maggio scorso; il referto del medico necroscopico accertava che il decesso era dovuto ad alcoolismo cronico e paralisi cardiaca. Il 10 maggio successivo veniva arrestato il figlio del massaro, Carlo Innocenti, di 34 anni, quale autore di vari furti, ed il 26 maggio era pure tratto in arresto il padre suo perchè aveva rubato un portafogli contenente 1700 lire, frutto delle economie realizzate dal Ghiglia e nascoste nel letto; il furto era avvenuto mentre il cadavere del dipendente giaceva ancora nella camera in attesa della celebrazione dei funerali.

Allorchè si apprese il comportamento criminoso del vecchio Innocenti, sorse il dubbio che il Ghiglia non fosse deceduto per morte naturale, ma fosse stato soppresso dagli Innocenti padre e figlio, allo scopo di eliminare un teste pericoloso in merito alla loro attività delittuosa e successivamente per impadronirsi delle sue sostanze. Informata l'Autorità giudiziaria di Alessandria, questa disponeva per l'esumazione del cadavere e l'autopsia. I periti hanno ora concluso le loro indagini, affermando che il Ghiglia è morto per un processo morboso di natura arteriosclerotica cardiaca da vizio valvolare. Pertanto veniva escluso che la morte del povero salariato fosse dovuta ad avvelenamento per cui il Procuratore del Re Imperatore ha ordinato l'archiviazione degli atti in relazione a questo luttuoso fatto.

Operaio folgorato

Alessandria, lunedì sera.

L'operaio Vittorio Asinari, di 44 anni, addetto alla centrale elettrica Falk di Spigno Monferrato, era salito sopra una scala appoggiata al trasformatore ferroviario ad alta tensione; ad un tratto il poveretto veniva investito da una scarica elettrica, rimanendo folgorato.

Ucciso da un tronco caduto da una teleferica

Vercelli, lunedì sera.

Ieri, in località Motta di Varallo Sesia, l'agricoltore Battista Gabetti, d'anni 63, mentre passava sotto la stazione di arrivo di una teleferica, veniva colpito alla testa da un grosso tronco caduto dalla teleferica stessa e rimaneva ucciso all'istante.

L'avventura d'un ubriaco

Sbaglia casa, è scambiato per un ladro e si vede denunziato per violazione di domicilio

Mondovì, lunedì sera.

Verso le due della notte scorsa i carabinieri di Villanova Mondovì venivano chiamati alla frazione Bostti dove un individuo si trovava rinchiuso nella camera da letto di certa Caterina Bostti vedova Marenotto d'anni 46. Lo sconosciuto aveva anche profferito minacce contro la donna la quale era riuscita a rinchiudere l'uomo, che riteneva un ladro, nella sua camera. I carabinieri, penetrati nella camera, trovarono un individuo a letto che dormiva profondamente. Condottolo in caserma si constatò che si trattava del contadino Giorgio Perano, abitante nei dintorni, un buon uomo che, rincasando ubriaco, aveva sbagliato casa e che sentite le grida della Bostti l'aveva minacciata credendola la moglie. Il Perano è stato denunciato per violazione di domicilio.

CRONACA

L'arrivo dell'Ecc. Del Giudice Sottosegretario all'E. N.

Col treno proveniente da Roma è arrivato questa mattina alle ore 11 a Porta Nuova, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Ecc. Del Giudice, ricevuto dal Provveditore agli studi e da altri funzionari.

L'Ecc. Del Giudice si è subito recato a visitare gli edifici scolastici colpiti dalle incursioni della Raf e nel pomeriggio presiederà in Prefettura una riunione per esaminare i vari problemi sorti dalle attuali contingenze.

Venti pasti gratuiti offerti a sinistrati bisognosi

Il direttore dell'Albergo Dogana Vecchia ha generosamente inviato al Prefetto n. 20 tagliandi per la consumazione di pasti gratuiti a favore di sinistrati bisognosi.

Offerte per i sinistrati

All'Ecc. il Prefetto sono pervenute le seguenti offerte per i sinistrati dalle incursioni: Principessa Walburga d'Ischitella, L. 5000; Cesi Lidia, L. 10; Liazoli Giacomo, L. 3000; Russo Augusta, L. 50; Rubella Margherita, L. 50; dott. Giuseppe Occhiena, L. 1000; N. N., L. 1000; N. N., L. 50; N. N., L. 100; N. N., L. 60; Fratelli Tarabra, L. 500.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CAMBI DI INDIRIZZO

[illegible]

SALTA ANGH., telefono 51-113.
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, [illegible]